QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Pranger, non flectar

VENERDI' 28 Novembre 1952
Anno VIII - N. 282
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-890, 58-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 280 - Annunci finanziari e legali L. 350 - Necrol. L. 200 (dir. fisso aderenti L. 3000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 350 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9000, semestre L. 4700, trimestre L. 2450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I "minori,, soddisfatti del congresso d.c.

Saragat dice: "L'affermazione della corrente di centro-sinistra è una garanzia per la solidità dell'accordo quadripartito,, - Risolto felicemente il caso dei dissidenti del PSDI

Roma, 27 novembre.

Chiuso il congresso democristiano, è iniziata, come sempre accade in simili casi, la fase della valutazione dei risultati. Il compito, questa volta, è riuscito abbastanza facile poichè le indicazioni emerse dall'andamento della discussione e dalle votazioni non lasciano luogo a molti dubbi: mirano intaccare l'unità del partito, la corrente di iniziativa democratica ha avuto una chiara affermazione contro la «vecchia guardia» guidata dall'on. Piccioni, e, più che più conta, la ha ottenuta battendosi con vigore sulla difesa dell'indirizzo centrista seguito sin'oggi dal Presidente del Consiglio, imperniato sulla collaborazione con i partiti di democrazia laica, sull'antitotalitarismo di destra e di sinistra, su una chiara difesa dell'autonomia del partito nei riguardi delle organizzazioni religiose.

Le indicazioni sociali

La concomitante affermazione dei sindacalisti (che hanno visto eletti sette degli otto candidati presentati, e non cinque come era stato erroneamente pubblicato) ha integrato tali indicazioni politiche con una spiccata apertura verso i problemi sociali ed ha fatto capire che la «base» desidera dal Governo una azione più energica nei settori del lavoro e della occupazione.

Sono proprio queste indicazioni di carattere sociale che hanno provocato, probabilmente, la perplessità ed i malumori notati negli ambienti industriali e finanziari. (Se ne è fatto eco, tra gli altri, anche il senatore liberale Sanna Randaccio, che ha lamentato come il congresso abbia trascurato su quei problemi «senza forse darsi pieno carico delle difficoltà che presenta la loro soluzione»). Negli ambienti democristiani, compresi quelli della corrente vincitrice, si giudicano peraltro quelle perplessità del tutto infondate: se è vero che il congresso ha posto i problemi sociali in primissimo piano, dimostrando così una viva sensibilità per la condizioni del Paese che sono quelle note, non è vero però che siano stati ventilati soluzioni miracolistiche o estremiste.

Come che sia, è indubbio, ad ogni modo, che, dopo gli abbandamenti a destra che si notarono nel partito di maggioranza prima e dopo le elezioni amministrative, le indicazioni politiche emerse dal congresso hanno un valore assai più probante di quelle economico-sociali. Hanno mostrato di capirlo subito i rappresentanti dei partiti «minori» che hanno accolto l'affermazione di «Iniziativa» con visibile soddisfazione. Repubblicani, socialdemocratici, liberali si sono trovati concordi nel riconoscere in essa una calorosa conferma dei principi di solidarietà tra i partiti del centro democratico recentemente ribaditi nell'accordo elettorale. «E' un congresso che si è orientato verso posizioni di centro sinistra — ha dichiarato tra gli altri Saragat — il che garantisce la solidità dell'accordo». E in senso analogo si sono espressi Reale, Romita, Villabruna.

Riconferma di Gonella

Quanto alle novità che la composizione del nuovo consiglio nazionale porterà negli organi direttivi della D. C. esse saranno molto poche. I vincitori, per una serie di ragioni facilmente comprensibili, non hanno alcuna intenzione di «stravincere» e con ogni probabilità nella prima riunione del nuovo consiglio (prevista per il 10) accetteranno la riconferma di Gonella e di Restagno come segretari politico ed amministrativo nonchè, ovviamente, quella di De Gasperi alla presidenza del consiglio stesso. Spostamenti vi saranno, invece, nei dodici componenti della direzione, ma non dovrebbero essere tali da mutare sensibilmente l'orientamento del partito.

In alcune dichiarazioni di commento al congresso l'on. Gonella ha tenuto a sminuire il significato delle votazioni per i «membri aggiunti» ponendo in rilievo, invece, quello «della grande affermazione unitaria realizzata sulla lista di concentrazione presentata dall'on De Gasperi». Lo spoglio delle schede non è stato ancora ultimato e quindi nemmeno stasera si sono potute conoscere le cifre delle votazioni che potranno offrire maggiori elementi di giudizio all'osservatore politico.

La riforma elettorale

Il dissidio sorto tra i socialdemocratici in seguito alla firma dell'accordo quadripartito si è risolto quest'oggi felicemente, con una dichiarazione di fedeltà al partito dei promotori del convegno e con una semplice «deplorazione» del loro operato decisa dall'esecutivo del partito. Stamane, com'era stato annunciato, i dicIotto responsabili si sarebbero dovuti presentare ad un *rendez vous* individuale presso i dirigenti del partito. Ma la procedura imposta sembrando troppo umiliante, i convocati decidevano di inviare a spiegare le loro ragioni una delegazione composta di Mondolfo, Vittorelli, Codignola, Cassa, Cavinato e Zanardi. La delegazione restava per circa tre ore a colloquio con i membri dell'esecutivo e al suo termine si decideva di chiudere la questione nel modo che si è detto, applicando ai dissidenti la più blanda sanzione disciplinare prevista dallo statuto.

Domattina tornerà a riunirsi la commissione degli interni. Il presidente della commissione Marazza ha già proceduto alla designazione del comitato del nove che dovrà prendere in esame gli emendamenti: essi sono: il presidente Marazza e gli on. Tesauro, Bertinelli, Poletto, Codacci Pisanelli, Amadeo, Dugoni, Audisio e Aimirante. I primi sei fanno parte della maggioranza e gli altri tre della minoranza. Relatori saranno l'on. Tesauro per la parte tecnica e l'on. Bertinelli per la parte politica del provvedimento. Per la minoranza sarà relatore probabilmente l'on. Dugoni. Il Comitato si metterà immediatamente al lavoro per la preparazione del dibattito in aula, che comincerà con ogni probabilità il 9 dicembre.

e. f.

L'invito ufficiale a De Gasperi per il viaggio in Grecia

Roma, 27 novembre.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi l'ambasciatore di Grecia a Roma S. E. Alexandre I. Argyropoulos, il quale gli ha rinnovato a nome del nuovo Governo greco l'invito a recarsi in visita ad Atene, fra l'8 ed il 12 gennaio prossimo.

La Camera approva le modifiche alle norme sugli espropri fondiari

Aiuti ai Comuni ed alle province per la lotta al cancro - L'altro anno morirono in Italia di questo male oltre 51 mila persone

Roma, 27 novembre.

Il Governo sta preparando una legge per il coordinamento di tutti i servizi della lotta contro il cancro. La diffusione sempre crescente di questo terribile male impone che si provveda a sviluppare gli istituti per i tumori e specialmente i centri per la diagnosi. Rispondendo ad una interrogazione dell'on. *Borsellino* (d.c.) oggi alla Camera, l'Alto Commissario per la Sanità ha reso noti i preoccupanti dati statistici: nel 1947 si ebbero in Italia 44.270 morti per cancro; nel 1948 se ne ebbero 45.032; 47.375 nel 1949; 49.608 nel 1950, oltre 51 mila l'anno scorso. L'aumento è implacabile. La mortalità per cancro che nel 1910 era di 59 persone su centomila oggi è di 109 per centomila.

«Già il testo unico delle attuali leggi — ha detto l'Alto Commissariato — prevede la erogazione di certi aiuti ai Comuni ed alle province per l'attrezzatura di centri di diagnosi e di cura, ma con la nuova legge si penserà alla costituzione di consorzi provinciali anti-cancerosi sul tipo di quelli antitubercolari, come chiede l'on. Borsellino, e si penserà anche ad erogazioni maggiori per gli acquisti del radium.

Le aziende zootecniche

«A questo proposito — ha aggiunto l'Alto Commissario — posso dire che anche nelle attuali condizioni si è fatto il possibile: nel giro di tre anni sono stati acquistati e distribuiti 17 grammi di radium».

Borsellino ha ringraziato per le assicurazioni. «Non si perda tempo — ha detto — è una dura lotta che va combattuta con decisione e pazienza».

Dopo lo svolgimento di alcune altre interrogazioni (fra cui una sulla «frode al fisco» di certi armatori che posseggono navi battenti bandiera panamense presentata dall'on. *Preti* (p.s.d.L) al quale il sottosegretario *Benvenuti* ha risposto che il fatto è noto, ma «non si sono potute ottenere a tutt'oggi delle prove precise»), la Camera ha deciso di prendere in considerazione due proposte di legge analoghe, l'una della comunista *Bianca Bianchi* (p.s.d.i.) e l'altra dell'on. *Pieraccini* (p.s.i.), per la concessione di un assegno vitalizio e pensione ai ciechi civili.

Poi è stata approvata una leggina che proroga i termini utili per le promozioni per merito di guerra relative all'ultimo conflitto. Infine si è ripreso il dibattito sul progetto che reca norme particolari circa gli espropri previsti dalla riforma fondiaria. Ieri fu approvato il primo articolo in favore delle cooperative. Oggi il dibattito vivace si è acceso sul secondo, che riguarda le aziende zootecniche. Il liberale on. *Giovannini* ha proposto di estendere l'esonero alle aziende vinicole specializzate ed a quelle per la coltura integrale del riso, ma questa proposta è stata respinta. Respinte sono state anche parecchie proposte di contrario tenore presentate dalla opposizione. Dopo un vivace intervento del ministro *Fanfani*, il quale ha polemizzato con l'estrema, il secondo articolo è stato approvato in questo tenore:

«L'esonero dalla espropriazione, previsto all'articolo 10 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, può essere esteso anche a terreni a coltura intensiva formanti aziende agrarie organiche ed efficienti ad integrale o prevalente indirizzo zootecnico, provviste di impianti strumentali moderni e centralizzati, anche se manchino le condizioni della condutone in forma associativa con i lavoratori, di cui al primo comma dell'art. 10, e dell'appoderamento di cui alla lettera d) dello stesso articolo purchè sussistano, con le condizioni di cui alle lettere a), b), c), anche le seguenti altre condizioni:

1) il carico di bestiame equino e bovino selezionato per ogni ettaro di terreno dell'intera azienda riferito alla media del triennio 1948, 1949 e 1951, superi del 130 per cento quello medio della zona del catasto agrario in cui è sita l'azienda;

2) la stalle siano razionali e proporzionate al predetto carico di bestiame;

3) le unità lavorative costituite da avventizi non superino del 50 per cento il complesso delle unità lavorative, riferito alla media del triennio 1949, 1950 e 1951 e le case per l'abitazione del personale fisso rispondano alle esigenze della igiene.

I comunisti si astengono

Poi la Camera, malgrado la opposizione socialcomunista, ha approvato anche il terzo importante articolo che dice: «La metà dei terreni costituenti il terzo residuo, conservabile dal proprietario a trasformazione eseguita, ai sensi dell'art. 9 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, è aumentata di una quota pari al 15 per cento dell'intera superficie costituente il terzo residuo, per ciascun figlio, oltre il terzo, compresi i premorti con discendenza, entro il limite massimo dell'intero terzo trasformato».

Gli altri articoli sono passati rapidamente ma la polemica fra opposizione e Governo si è riaccesa vivace al momento di votare il complesso intero della legge (che è stata approvata). Il comunista Grifone ha detto: «Noi ieri approvammo il primo articolo, ma oggi abbiamo visto chiaro che con queste norme il Governo intende ridurre sostanzialmente la portata della riforma e frodare i contadini non abbienti. Non possiamo tornare indietro sulla votazione di ieri, ma dichiariamo di astenerci sulla votazione complessiva della legge». Il ministro *Fanfani* ha risposto concitatamente: «Noi pagandiamo atto che in questa Camera ogni volta che si tratta di riforma fondiaria, i socialcomunisti o votano contro o si astengono».

Domani la Camera terrà una sola seduta.

In apertura della seduta odierna a Palazzo Madama il Senato ha espresso le sue ansie per le gravi notizie intorno alla salute di Vittorio Emanuele Orlando e di esse si è fatto interprete il Presidente Paratore il quale ha espresso — tra gli applausi generali — l'augurio unanime dell'assemblea perchè il sen. Orlando possa essere ancora conservato all'Italia e al Parlamento.

E' stato poi ripreso l'esame del progetto di legge sulla sistemazione dei maggiori fiumi italiani, discussione che si concluderà domani con l'intervento del ministro Aldisio.

Quasi tutti gli oratori si sono mostrati insoddisfatti dello stanziamento di soli 17 miliardi rispetto ai 100 che invece necorrerebbero per la sistemazione integrale di tutti i fiumi. Così il socialdemocratico *Tonello* (avversato dal d.c. *Lavia*) e il comunista *Muscolino*, quest'ultimo suscitando vivi contrasti e clamori.

Gli altri oratori hanno illustrato particolari ordini del giorno e problemi locali in connessione con la sistemazione dei fiumi: così il comunista *Menotti*, il d.c. *Carelli*, il d.c. *Martini*, il liberale *Caminiti*, il comunista *Ravagnan*, il d.c. *Luigi Benedetti* e il comunista *Gullino*.

15 morti in Virginia nell'incendio di un manicomio

New York, 27 novembre.

Un incendio è scoppiato nel manicomio femminile di Huntington, nella Virginia occidentale, e dalle prime notizie risulta che dodici bimbi e due donne, prese in trappola dietro le finestre munite di inferriate, sono perite tra le fiamme. Altri alienati potrebbero trovarsi ancora all'interno del manicomio.

Tutti i 250 occupanti dell'edificio, eccezione fatta per alcuni bambini, erano donne.

L'incendio si è sviluppato al pianterreno e dopo essersi aperta la strada al primo piano ha potuto compiere la sua opera devastatrice per quasi due ore.

L'incendio si è verificato una settimana dopo che l'Associazione che si interessa del trattamento dei pazienti nel manicomio di Huntington aveva fatto presenti alla radio i pericoli derivanti dal fuoco negli ospedali e nelle altre istituzioni esistenti nell'area. Le cause del sinistro non sono ancora note. I danni sono stati valutati ad oltre 35 mila dollari.

RIUNITI A LONDRA SETTE PRIMI MINISTRI

Gravi problemi economici alla conferenza del Commonwealth

L'area della sterlina dovrebbe trasformarsi in una vigorosa unità economica per affrontare la concorrenza

(Nostro servizio particolare)

Londra, 27 novembre.

Al numero dieci di Downing Street sotto la presidenza di Winston Churchill si è aperta oggi la «conferenza economica del Commonwealth», conferenza che per ampiezza di obbiettivi ed entità delle probabili decisioni è già stata ufficialmente definita come uno dei più importanti convegni economici di questi ultimi anni. Partecipano ad essa ben sette primi ministri e sono presenti le delegazioni di tutti i paesi del Commonwealth inclusa la Rodesia meridionale. I lavori si prolungheranno per circa tre settimane.

La conferenza doveva avere inizio alle 11 di stamane ma non si è aperta invece che nel tardo pomeriggio verso le 17,30 per il ritardo, nel loro arrivo a Londra per via aerea da New York, di Eden, del primo ministro australiano Menzies e del primo ministro canadese St. Laurent: una serie di guasti al motori dell'apparecchio e di contrattempi meteorologici ha impedito infatti ai tre statisti di giungere nella capitale britannica prima di stamane.

Il grande convegno economico ha continuato ad essere durante questi ultimi giorni l'argomento principale delle discussioni sulla stampa e alla radio e sono quindi ormai ben noti quelli che dovrebbero essere i principali obbiettivi della conferenza: 1) studiare ogni possibile mezzo per permettere una espansione economica del Commonwealth; di conseguenza studiare un vasto progetto di «investimenti pianificati» per rafforzare il potenziale industriale e agricolo della comunità britannica di nazioni; 2) analizzare le possibilità di esportare al massimo verso l'area del dollaro e verso altri paesi non appartenenti all'area della sterlina; 3) se le precedenti due iniziative mostrano possibilità di successo studiare allora un possibile graduale ritorno alla libera convertibilità della sterlina; 4) porre nuovamente in discussione il problema della «preferenza imperiale» sistema in base al quale ogni membro del Commonwealth ha una tariffa doganale bassa per le merci importate dai paesi del Commonwealth e una alta per le merci provenienti da altri paesi.

Compendiare gl'innumerevoli punti di vista espressi durante questi ultimi giorni sarebbe arduo compito, ma è interessante ascoltare l'autorevole punto di vista che oggi sostiene il *Times* in un lungo articolo di fondo. Il quotidiano sollecita questa tanto discussa «espansione economica» ed afferma che è ora di por termine a questo continuo atteggiamento di «negativa difesa»; «E' ora evidente per tutti — sostiene il giornale — che la politica delle restrizioni perpetuata non si può più portare avanti. Bisogna quindi che i paesi del Commonwealth tutti assieme e singolarmente si decidano a vivere entro i limiti permessi dai loro mezzi e nel contempo accrescano le loro possibilità mediante lo sfruttamento più produttivo e più economico di tutte le loro risorse». Secondo il *Times*, come secondo la maggioranza dell'opinione pubblica dunque, l'area della sterlina dovrebbe insomma trasformarsi in una vigorosa unità economica e industriale e decidersi a combattere vigorosamente in un mondo dominato dalla concorrenza per guadagnarsi con le proprie esportazioni un tenore di vita sempre più alto.

Evidentemente, tutti gli statisti del Commonwealth si rendono conto che per una soluzione radicale dei vari problemi sarà necessaria la cooperazione del nuovo Governo americano ed ecco perchè nelle ultime 24 ore si è diffuso a Londra un vivo e profondo ottimismo: si apprende infatti che Eden ha già esposto la questione a New York a Eisenhower e agli altri *leaders* repubblicani ottenendo calde promesse di cooperazione. E ormai certo che una volta terminata la conferenza i suoi risultati saranno resi noti al Governo di Washington e che anzi si inizieranno discussioni sul miglior modo di armonizzare il programma dell'OECE con i nuovi piani del Commonwealth.

La Camera dei Comuni ha adottato il progetto relativo alla denazionalizzazione delle acciaierie con la maggioranza di 305 voti contro 289.

Aneurin Bevan è stato eletto oggi membro del Comitato parlamentare laburista. Il candidato «Gabinetto ombra», Bevan — che è risultato eletto al secondo scrutinio — è l'unico membro della corrente laburista di sinistra ammesso a far parte del «Gabinetto ombra». Dei 12 seggi che esso conta, sei sono stati assegnati la settimana scorsa e cinque nel secondo scrutinio odierno a esponenti della corrente moderata capeggiata da Attlee.

Con la sua elezione Bevan viene a trovarsi in una difficile posizione. Egli sarà il solo, in seno al «Gabinetto ombra», a sostenere la sua tesi di una riduzione del ritmo di riarmo e di una politica estera più indipendente dagli Stati Uniti, contro gli 11 leaders della «vecchia guardia» del partito. Inoltre, nella sua posizione attuale, non avrà la stessa libertà di prima per criticare la politica della direzione laburista.

I «bevanisti» avevano sparato che il loro capo avrebbe avuto l'appoggio di altri due esponenti del gruppo che si erano presentati alle elezioni: Harold Wilson e Geoffrey Bing. Ma per entrambi il responso della votazione è stato negativo. Si ritiene peraltro che Bevan accetterà ugualmente la nomina. Gli altri laburisti eletti oggi sono i seguenti: l'ex-«attorney general» Frank Soskice, l'ex-ministro delle Pensioni sig.ra Edith Summerskill, l'ex-ministro Philip Noel Baker, l'ex-presidente del Gruppo parlamentare laburista Glenvil Hall e l'ex-ministro della Difesa Shinwell. Tranne Soskice, che non aveva ancora mai fatto parte del «Gabinetto ombra», gli altri 5 erano membri uscenti.

m. c.

Domenica in tutta Italia la Giornata delle due Croci

Roma, 27 novembre.

L'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica, ai sensi delle disposizioni legislative vigenti, ha determinato di indire per domenica prossima, 30 novembre, la «Giornata delle due Croci» per il 1952. Il Ministero dei Trasporti ha, di conseguenza, impartito istruzioni per l'applicazione, per detta giornata, degli abituali sovrapprezzi da parte di tutti indistintamente i servizi di trasporto, sia urbani che extra urbani.

Come è noto, il ricavato della «Giornata delle due Croci» va per il 60 per cento a incrementare i proventi della XV Campagna nazionale Antitubercolare 1952, organizzata dalla Federazione italiana contro la tubercolosi con la collaborazione dei Consorzi provinciali antitubercolari, e per il 35 per cento a beneficio della Croce Rossa Italiana.

V. Emanuele Orlando ha perso conoscenza

Mons. Nasalli Rocca gli ha somministrato l'Estrema Unzione - Paratore porge alla famiglia i voti del Senato

Roma, 27 novembre.

«Le condizioni di salute del senatore destano notevoli preoccupazioni. Polso più sostenuto, temperatura normale, la pressione sanguigna è invece salita a 150, mentre ieri sera era a 138», è la scheletrica dichiarazione fatta stasera dai medici curanti ai giornalisti che da stamane sostano in continuazione dinanzi al «Villino Carmela», la residenza di Vittorio Emanuele Orlando, al numero 4 di via Cassiopino. Poco dopo il presidente del Senato, Paratore, è tornato personalmente a chiedere notizie sulle condizioni dell'illustre infermo ed è portare ai cinque figli di Orlando i voti espressi dal Senato nella sua seduta di oggi perchè «egli sia conservato all'Italia ed al Parlamento».

«Villino Carmela» è una graziosa costruzione a due piani circondata da un piccolo giardino: in alcuni punti si arrampicano fino al tetto fasci di glicini e di vite canadese che, col verde delle loro foglie, fanno risaltare ancora più il rosso dei mattoni e il bianco delle sue rifiniture, formando in tale modo un tricolore particolarmente caro all'illustre statista che ha guidato le sorti della nazione quale Presidente del Consiglio al tempo della vittoria nella prima guerra mondiale.

In questa casa Vittorio Emanuele Orlando abita da molti anni. L'ultima volta che è uscito è stato solo lunedì quando, ricevuta da una breve passeggiata, disse a uno dei figli di sentirsi poco bene. Durante la notte veniva colpito da una congestione cerebrale.

Subito furono chiamati i suoi medici personali, l'on. prof. Caronia e il prof. Condorelli, direttore della clinica di patologia medica del nostro Politecnico, i quali diagnosticarono la congestione cerebrale che in questi giorni è andata lentamente estendendosi tanto da giustificare le notizie allarmanti che fin dalla scorsa notte erano cominciate a trapelare.

Oggi via Cassiopino è stata meta di numerose personalità. Pochi minuti dopo le 9 è giunto il presidente del Senato accompagnato dall'on. Caronia; quindi altri parlamentari, tra cui il senatore repubblicano Ricci e l'on. Palazzolo del partito liberale.

Nelle prime ore del pomeriggio si recavano, invece, a «Villino Carmela» il vice-presidente del Senato Molè ed i senatori Bergamini e Gasperotto e mons. Nasalli Rocca, nipote del cardinale, che ieri sera fu chiamato al capezzale dell'infermo per somministrargli l'Estrema Unzione quale inviato di Pio XII. Il prof. Caronia, uscito da casa Orlando alle 21,30, ha detto che «non si possono fare previsioni attendibili». L'illustre parlamentare è da stamane fuori conoscenza.

DRAMMATICO EPILOGO DEL PROCESSO DI PRAGA

Slansky, Clementis e altri nove condannati alla impiccagione

Agli altri tre imputati la pena dell'ergastolo - Primi commenti alla sentenza

I due principali condannati: Rudolf Slansky (a sinistra) e Vladimir Clementis. (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 27 novembre.

L'ultimo atto del processo di Praga a carico di quattordici funzionari del partito comunista cecoslovacco e membri del governo si è concluso stamane alle 10,30 quando, dopo le brevi arringhe dei cinque difensori e dopo che i prevenuti si erano per l'ultima volta dichiarati colpevoli, il presidente della Corte, Nowak, ha dato lettura della sentenza.

Undici imputati sono stati condannati alla pena capitale da eseguirsi mediante impiccagione. Essi sono: l'ex-segretario generale del partito comunista Rodolfo Slansky, l'ex-ministro degli esteri Vlado Clementis, l'ex-vice-segretario del partito Geminder, l'ex-capo dell'ufficio propaganda dello stesso partito comunista e già redattore del «Rude Pravo» Simone, l'ex-consigliere economico del presidente Gottwald Freijka, l'ex-sostituto di Slansky alla segreteria generale del partito Frank, l'ex-vice-ministro della pubblica sicurezza generale Svab, l'ex-vice-ministro del commercio estero Margolius, l'ex-vice-ministro della difesa generale Reicin, l'ex-ministro plenipotenziario nella Germania orientale Fische e l'ex-segretario del partito comunista della Moravia, Otto Sling.

All'ergastolo sono stati condannati i rimanenti tre imputati: Arturo London, Vavro Hajdu, già vice-ministro degli esteri, e Loebl, direttore del ministero del commercio estero. Costui, che era stato già arrestato nel 1949, aveva, con le sue confessioni, permesso agli inquisitori di venire a capo delle trame di Slansky e compagni per stroncare la politica cecoslovacca da quella di Mosca. Tutti gli imputati muno stati riconosciuti colpevoli di alto tradimento, spionaggio e tentativo di rovesciare il regime. Per i due generali menzionati è risultata poi l'aggravante di avere consegnato documenti militari e emissari di potenze straniere. Per i tre condannati all'ergastolo i giudici hanno ammesso che furono presi nelle spire degli intrighi orditi dai maggiori imputati e non hanno agito di propria iniziativa: per questo la condanna a vita in luogo della condanna alla pena capitale va intesa come una «grazia».

Radio Praga, nel commentare oggi questa sentenza, ha affermato che i condannati devono scontare una giusta pena e che il pugno di ferro del popolo li ha inesorabilmente colpiti. Per quanto attesa, tale sentenza ha suscitato anche in questi ambienti una certa emozione, pur essendo oramai il pubblico abituato ai sistemi giudiziari in uso nei Paesi al di là della cortina di ferro. Soprattutto anormale per la mentalità del cittadino medio è quello che appare il caso, già illustrato nei giorni scorsi, di mogli e figli che hanno pubblicamente invocata la pena di morte per i loro congiunti.

In realtà, innanzi alla Corte di Praga, più che i quattordici imputati, semplici capri espiatori di una situazione le cui responsabilità possono attribuirsi all'intera classe dirigente comunista, è stata tutta la politica della Cecoslovacchia dal 1948 ad oggi ad essere posta sotto processo.

Al di là delle accuse di tradimento di spionaggio, di sabotaggio elevate contro gli imputati, accuse che appartengono all'abituale bagaglio di tutti i processi dell'Europa orientale, sono stati gli insuccessi della politica comunista in Cecoslovacchia dopo il colpo di stato del 1948 ad essere esaminati uno dopo l'altro e a costituire l'elemento più interessante di questo processo, già scontato nei suoi risultati. E' senza dubbio una incongruenza nel fatto che un uomo come Slanski sin dal 1930 spia degli anglo-americani, responsabile nel 1944 della morte di numerosi patrioti durante la rivolta slovacca contro i tedeschi, abbia potuto dal 1945 fino al settembre 1951 essere considerato unanimemente il numero due del comunismo cecoslovacco, dopo il presidente Gottwald.

Ma ben altro significato hanno le accuse rivolte all'ex-segretario generale del partito comunista di aver sabotato lo sviluppo economico della Cecoslovacchia e l'organizzazione dell'esercito. Poichè quello che preoccupa oggi i dirigenti di Praga non è tanto il deviazionismo teorico di questo o di quel comunista, ma gli insuccessi nella produzione.

L'accusa rivolta a Slanski di aver fatto fallire il piano economico nell'industria pesante cecoslovacca non rappresenta altro che il riconoscimento della deficiente data produzione mineraria cecoslovacca e della incapacità del Governo di vincere la resistenza dei contadini alla politica di collettivizzazione dell'agricoltura. In entrambi i campi, industria e agricoltura, il governo di Praga sta infatti continuando a intervenire, da circa un anno a questa parte, con una serie di provvedimenti sempre più coercitivi che pur tuttavia non riescono a risolvere la situazione nel senso da esso voluta.

Così Clementis è stato accusato di aver tentato di sabotare i buoni rapporti fra la Cecoslovacchia e gli altri Paesi dell'Europa orientale proprio perchè i problemi relativi alle minoranze, esistenti ad esempio tra Ungheria e Cecoslovacchia, non hanno potuto essere regolati con piena soddisfazione delle due parti e gli slovacchi — Clementis è appunto originario della Slovacchia — continuano a considerarsi sacrificati nei confronti della minoranza ungherese.

p. b.

Discordi i periti sul caso dell'«avvelenatrice di Loudun»

Parigi, 27 novembre.

(m.) Il futuro processo contro Marie Besnard la cosiddetta «avvelenatrice di Loudun» accusata di aver ucciso con l'arsenico undici persone della sua famiglia per impossessarsi dei loro beni si inizia con una battaglia fra gli esperti incaricati di esaminare se nei cadaveri delle vittime vi sono o meno quantità di veleno sufficienti per poter provocare la morte.

Al primo processo che si svolse alle Assise di Poitiers il rapporto del prof. Beroud di Marsiglia era molto grave per l'imputata non conteneva egualmente delle inesattezze e venne constatato che gli esami non erano stati fatti con le indispensabili precauzioni scientifiche sicchè il presidente nominò tre esperti parigini affinchè facessero una nuova analisi. Il rapporto degli esperti parigini sarebbe pronto solo verso il 15 dicembre ma già si dice che essi hanno constatato in parecchie vittime grandi quantità di arsenico e perciò le loro conclusioni sarebbero analoghe a quelle del prof. Beroud.

Viceversa l'esperto marsigliese non trovò arsenico nella terra del cimitero intorno alle tombe mentre gli esperti parigini ne hanno trovato; questa terra, non mancheranno di dire gli avvocati, può essere impregnato i cadaveri. Infine, il cadavere del secondo marito della Besnard non conterebbe arsenico e se ciò viene confermato la perizia degli accusatori perderebbe la principale base. Queste voci — perchè per ora si tratta solo di voci e nulla si sa di ufficiale — appassionano comunque la pubblica opinione la quale si divide in due gruppi pro e contro l'imputata come già in occasione del primo processo e ognuno si interroga di nuovo: Marie Besnard è colpevole o no?

Il figlio di Stalin ferito durante un volo?

Londra, 27 novembre.

Il «Daily Graphic» di stamane afferma che il tenente generale Vassilli Stalin, figlio del capo del Governo sovietico, è rimasto seriamente ferita mentre provava un nuovo apparecchio da caccia.

La situazione di Tesoreria a fine settembre

In quale misura le spese superano le entrate - La consistenza del fondo-cassa

Roma, 27 novembre.

Pochi documenti sono in Italia attesi con maggior impazienza del Conto mensile del Tesoro. Per due motivi segnatamente: per gli interessanti dati economici che esso reca, dapprima; poi, per l'ermetismo con cui il pubblico. Sicchè la lettura di questo documento contabile sembra divenuta spannaggio di pochi certosini, i quali sono giunge a conclusioni, se non dopo parecchie preliminari elaborazioni.

Compiuti taluni di questi calcoli, è possibile innanzi tutto — possedendo il Conto del Tesoro al 30 settembre '52, pubblicato ier l'altro — redigere la seguente tabellina, che possiede una sua chiarezza eloquente. Infatti la prima colonna reca, mese per mese (anzichè cumulativamente, come nel documento ufficiale) il saldo positivo o negativo fra entrate e spese correnti, compresi i movimenti di capitale. Il segno (+) significa dunque che in quel certo mese le entrate hanno superato le spese, il segno (—), per contro, sta a significare che nei 30 giorni considerati le spese hanno superato le entrate.

La seconda colonna poi riporta gli aumenti e le diminuzioni nei debiti del Tesoro, intesa quest'accezione nel senso più ampio; la terza e ultima, le variazioni nel «fondo di cassa del Tesoro» sempre in più ed in meno.

SITUAZIONI DI TESORERIA
MOVIMENTO DI CASSA
(miliardi di lire)

Data	Saldo pos. o negativo fra entr. e spese corr.	Aumento o diminuz. nei debiti di Tesoreria	Variaz. fondo cassa Tesoro
1950			
(med. mens.)	— 5,4	+ 11,0	+ 6,7
1951			
(med. mens.)	— 13,6	+ 18,8	+ 5,0
gennaio '52	— 30,3	+ 77,7	+ 47,4
febbraio	+ 52,5	— 6,6	+ 70,8
marzo	— 39,0	+ 23,4	— 29,5
aprile	— 26,7	+ 30,0	+ 3,3
maggio	— 14,4	+ 13,2	— 31,2
giugno (suppl.)	—168,4	+ 73,4	— 95,0
luglio	— 27,9	+ 43,2	+ 15,3
agosto	+ 64,9	— 67,4	— 2,5
settembre	— 5,3	— 16,7	— 23,7

Seguendo con l'occhio la prima colonna di cifre, non ci si tarda ad accorgere d'una verità spesso da noi ripetuta su queste colonne: e cioè che, negli ultimi mesi (anche per i minori incrementi nei residui passivi) le spese sovrastano le entrate, generando tensioni di Tesoreria. Valgano, del resto, queste poche cifre: in media, durante il '50, le spese superarono le entrate correnti per 5,4 miliardi, nel '51 per quasi 14 miliardi. Questo divario sale a 23 miliardi nei primi nove mesi del '52; e ciò, nonostante che il mese di agosto possieda pochi pagamenti e presenti pertanto un saldo attivo.

Però, è da notare: il divario fra entrate e spese, nel settembre, è ad un livello eccezionalmente basso. Frutto della politica in atto, promessa dall'on. Pella, e consistente in una maggiore vigilanza sulle pubbliche erogazioni? Potrebbe darsi: ma lo si vedrà di sicuro soltanto nei prossimi mesi.

L'andamento delle cifre raccolte nella seconda colonna, d'altro canto, mostra pure che il pubblico potere incontra oggi qualche maggiore difficoltà ad indebitarsi. Gli enti autonomi hanno sempre più bisogno dei fondi loro assegnati, in «preventivo». Di conseguenza, le variazioni del fondo di cassa sono negli ultimi due mesi negative: ed è proprio ciò che permette di constatare la terza colonna.

Tuttavia, allorchè si tratta del «fondo di cassa» conviene badare più che alle variazioni alla sua consistenza. A ciò giova un'altra tabellina, che reca, su tre colonne, i dati sulla disponibilità presenti del Tesoro: vale a dire, unicamente nelle casse dello Stato; ma anche in conto corrente presso la Banca d'Italia.

DISPONIBILITA ATTUALI DEL TESORO
(miliardi di lire)

Data	Situazione fondo cassa	Saldo c/c del Tesoro presso Banca d'Italia ordin.	Saldo c/c del Tesoro presso Banca d'Italia spec.
1950 (med. mens.)	4,85	2,8	—
1951 (med. mens.)	59,25	56,9	* 13,5
gennaio '52	113,2	56,1	54,6
febbraio	120,1	50,2	137,5
marzo	120,0	20,6	137,5
aprile	143,2	23,3	137,5
maggio	132,0	4,7	125,5
giugno (suppl.)	44,0	7,9	117,5
luglio	47,1	3,9	16,7
agosto	39,7	5,6	84,5
settembre	34,0	5,3	80,5

* dicembre 1951

La prima colonna mostra, con un'occhiata, di quanto le disponibilità in cassa del Tesoro si siano ridotte, negli ultimi mesi. A fine settembre siamo a poco più di 30 miliardi. Ma ciò che è più significativo, è il diminuire del saldo del Tesoro presso la Banca d'Italia, sia in conto ordinario, che speciale; essendo quest'ultimo per di più destinato, in virtù della legge 31 dicembre '51, a'opere pubbliche in seguito degli alluvionati; quindi già impegnato.

La situazione del Tesoro, considerando anche questi ultimi dati, non si può dunque dire davvero brillante. Un ufficioso portavoce ricordò, poco tempo fa, che un indebitamento del conto ordinario presso la Banca d'Italia, sino alla cifra di 80 miliardi, non desta preoccupazioni; e l'asserzione si comprende. Ma è vero altresì, che a un tal livello di indebitamento si può giungere abbastanza presto ormai. Si presenta, dunque, ogni più urgente che per il passato, la opportunità di un prestito pubblico sul quale tanto spesso ci siamo soffermati per l'addietro. Ma come primo provvedimento sembrerebbe opportuno di revocare la riduzione (d'un mezzo per cento) apportata il 30 maggio scorso ai saggi dei buoni ordinari del Tesoro, quando cioè la Tesoreria aveva più di 120 miliardi in cassa.

f. d. f.

CRONACA CITTADINA

PROBLEMA DELLE IRREGOLARITA' EDILIZIE

Costruttori di grattacieli all'offensiva

Si chiede l'annullamento della deliberazione che ha revocato le deroghe transitorie 11 dicembre 1947

Sono tuttora da risolversi parecchi gravi casi di irregolarità di costruzioni, alcuni dei quali già passati al vaglio della pubblica opinione.

Si erano verificati, nel tempo in cui la situazione edilizia, anche in relazione all'urbanistica, non era stata abbastanza considerata, dei casi di costruzioni palesemente in contrasto colle disposizioni vigenti. Alcuni di essi avevano, bensì, ottenuto la approvazione del Consiglio Comunale, ma attraverso un meccanismo talvolta irregolare.

Sì non che, anche le approvazioni date dal Consiglio non bastavano a superare le esigenze delle norme edilizie, le quali non potevano essere modificate se non col consenso del Ministero. In taluni casi, poi, si erano presentati progetti in un certo modo, mentre l'esecuzione della costruzione era andata, del tutto arbitrariamente, molto al di là dell'approvato, aumentando la gravità delle violazioni edilizie.

L'Amministrazione Comunale, in data 11 dicembre 1947, aveva deliberato alcune deroghe *transitorie*, ma queste deroghe, non approvate dal Ministero, erano state rinviate al Consiglio per nuovo esame e per conseguenti modifiche. Cosicchè nulla di risolutivo si era verificato e le irregolarità permanevano integrali. La stessa Amministrazione, il 2 agosto 1950, deliberava talune varianti al Regolamento edilizio, di carattere *permanente*, che avrebbero servito a rendere legittime molte costruzioni irregolari. E, per intanto, allo scopo di facilitare ed abbreviare l'attuazione delle costruzioni, in relazione alle varianti così deliberate, l'Amministrazione Comunale nominava una Commissione intesa ad esaminare i casi singoli, appunto per avviare le realizzazioni anche prima del perfezionamento formale delle varianti. (Art. 40 Reg. Ed.).

Ma non che, visto il tenore delle dette varianti, che non avrebbe, comunque, consentito la sanatoria di alcune singolari posizioni, vennero inoltrati esposti al Ministero in cui si denunciò sostanzialmente, la illegittimità della intervenuta revoca delle deroghe 13 dicembre 1947, in base alle quali si era ottenuto, sia pure a «rischio e pericolo» dei costruttori, l'approvazione dei progetti.

Evidentemente si dimenticò che talune costruzioni costituivano casi tipici di «deroga alle deroghe» e che, pur ammettendosi, per assurda ipotesi, la esecutività delle deroghe 11 dicembre 1947, la situazione delle dette costruzioni non avrebbe mai potuto venire regolarizzata.

Si chiede ora, che il Ministero non solo non approvi le varianti 2 agosto 1950, ma condizioni l'approvazione a un provvedimento di sanatoria per le violazioni che *non sarebbero rientrate nelle disposte varianti di portata permanente*.

Con ciò si vorrebbe venire in aiuto dei costruttori, sollecitando una approvazione a posteriori, che non sarebbe proponibile, specie là dove i costruttori non si avevano superato le limitazioni delle norme edilizie, ma avevano apportato delle decisive modificazioni ai progetti deliberati.

Una regolarizzazione a posteriori, quale quella che verrebbe ora richiesta dai costruttori, non solo non sarebbe giustificata dal punto di vista giuridico, ma costituirebbe un soccorso per le più macroscopiche violazioni della legge, alle quali verrebbe assicurato il beneficio della estensione, talora enorme, della costruzione in aperto alla legge, con ingiusta ingiustificata economia sul costo del terreno.

Con ciò si determinerebbe per tali costruzioni, un indebito arricchimento, mentre la jattura sarebbe rappresentata dal danno della collettività, nel cui interesse, estetico ed igienico, le norme limitative erano state emanate, a prescindere dal consenso eventuale della violazione dei diritti di privati.

Comunque, ci auguriamo che, se non sanatoria ci ha da essere per i casi «sanabili», sia disposta ed attuata in termini più equi, che tengano conto, anche, del sacrificio della collettività, almeno attraverso un beneficio patrimoniale del Comune, che quella collettività rappresenta, beneficio che potrebbe essere anche, specificamente, utilizzato nella costruzione di edifici per i senzatetto, di cui si sente, sempre più acuta la necessità.

Roberto Cravero

Le nuove disposizioni per i versamenti I.G.E.

Il centro meccanografico di Genova attuerà, a decorrere dal 1° gennaio 1953, un nuovo sistema di contabilizzazione dell'I.G.E.

Pertanto da tale data l'Imposta Entrata, che a norma delle vigenti disposizioni è dovuta all'Erario a mezzo del servizio dei c./c. postali mediante *autoliquidazione* in base a fatture, note, quietanze e documenti equivalenti, deve essere versata sul c./c. postale n. 4/170 intestato al «*Ufficio I.G.E. di Genova*» dai contribuenti che risiedono nelle Province di: *Alessandria, Asti, Aosta, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli; Genova, Imperia, La Spezia, Massa Carrara, Savona*. I versamenti della imposta dovuta in *abbonamento* continueranno ad essere effettuati sul c./c. dei singoli Uffici del Registro. L'Ispettorato Compartimentale di Torino provvederà ad informare i contribuenti del Piemonte, durante il mese di dicembre, alla a mezzo manifesti e sia con volantini illustrativi che saranno inviati a tutti i correntisti, circa le modalità e gli obblighi che a loro deriveranno a seguito dell'istituzione del nuovo centro meccanografico.

Il Cardinale ha celebrato il 54° anno di sacerdozio

Sua Em. il Cardinale Arcivescovo ha celebrato ieri mattina alle carceri Nuove una funzione solenne per la festa della Madonna protettrice delle Suore della Carità. Il Cardinale partecipa ogni anno a questa funzione che coincide con l'anniversario della ordinazione sacerdotale, ieri ricorreva il 54° anno di sacerdozio.

Un ragazzo prigioniero della madre e del suo amante

I due arrestati su mandato di cattura del giudice - La sorpresa nell'alloggio fatto due anni fa

Si è conclusa ieri mattina all'alba, con l'arresto di due amanti, una delicatissima vicenda, affidata al giudice istruttore Caccia.

Nell'agosto del 1950 alla polizia giungevano strane voci riguardanti una coppia, la donna Maria Della Valle e il meccanico Mario De Maria di 36 anni, che vivevano «more uxorio» in un modesto alloggio di due camere in via Principe Amedeo 33. Per il gran caldo le finestre rimanevano aperte tutto il giorno e i coinquilini udivano provenire dall'alloggio flochi gemiti, pietosi lamenti. Chiedevano informazioni, ma tanto la Della Valle che il De Maria rispondevano negativamente o evasivamente. Eppure nelle due camere vi era una terza persona, un bambino di otto anni, a nome Renato, figlio naturale della donna: questo bambino non si vedeva mai, non compariva mai sul balcatolo o alla finestra, non scendeva mai in cortile, a giocare con i coetanei: insomma, non metteva mai piede fuori dall'alloggio e non partecipava in alcun modo alla vita comune.

Le voci giungevano insistentemente alla polizia e sempre più precise, sempre più adeguate: sino a che, pur non esistendo una vera e propria denuncia, i funzionari decidevano d'intervenire ed operavano una sorpresa, appunto verso la fine di agosto del 1950.

Lo spettacolo che si presentava ai loro occhi era desolante: il bambino era disteso in un misero giaciglio ed era sporco, emaciato, denutrito, con piaghe aperte nella regione lombare e sul dorso. Lo stato di deperimento organico, l'insufficiente sviluppo erano evidenti. In più il bambino appariva in condizioni psichiche nettamente anormali e non parlava, ma balbettava a stento poche parole. Subito i funzionari provvedevano a farlo ricoverare nell'Istituto dell'Infanzia abbandonata di via Saccarelli.

Gli amanti si difendevano accanitamente e con ingegnosità accorta dalle accuse, tanto che il per il la polizia non riusciva a raccogliere prove sicure, concrete che i responsabili della sorte del ragazzo fossero loro: ad ogni modo li deferiva all'autorità a piede libero. La pratica veniva trattata con cautela dal giudice istruttore Caccia che conduceva indagini pazienti, laboriosissime, durate dal 1950 alla settimana scorsa. Alla fine il magistrato riusciva a raccogliere gli elementi per incriminare gli amanti: cioè accertava che la Della Valle e il De Maria, volontariamente, segregavano il ragazzo, lo maltrattavano e lo trascuravano. Perciò, ai sensi degli articoli 605 e 572 del Codice penale, spiccava contro di loro mandato di cattura e la Questura centrale procedeva all'arresto degli amanti, arresto avvenuto ieri mattina all'alba. Sulla Della Valle e il De Maria pesano le gravi imputazioni di sequestro di persona e maltrattamenti feloni.

Lo studente che prendeva 30 con lode vende i mobili dell'alloggio del padre

Il genitore viene a Torino e trova la casa vuota - Il giovane buttava via i denari in bagordi - Il libretto dell'Università era falso: neppure un esame era stato dato

L'altro giorno si presentava, stralunato, il brigadiere Bertinetti del commissariato Madonna di Campagna, un signore, tal Vincenzo Pastrucco fu Emiliano di 54 anni, proprietario e direttore di un ristorante-albergo nella Val di Aosta. La sua denuncia era veramente clamorosa.

Il Pastrucco, vedovo, aveva anche un alloggio in Torino nei pressi di via Stradella, elegantemente arredato, ove dimorava suo figlio Ario di 23 anni, studente universitario. Il Pastrucco era particolarmente orgoglioso di suo figlio, iscritto alla facoltà di legge; frequentava il terzo anno e aveva una media brillantissima, tutti «trenta» e non pochi «trenta e lode». «E' una perla di ragazzo» diceva sempre a tutti «non so dove se ne possa trovare un altro di eguale...».

Da sei mesi però Ario non faceva una scappata in Val d'Aosta: affermava sempre di essere oberato dallo studio. Così il padre, l'altro giorno gli faceva un'improvvisata a Torino. In possesso di un mazzo di chiavi, apriva l'uscio dell'appartamento e restava sulla soglia senza fiato: non c'era più niente, assolutamente i soli muri e i caloriferi. Armadi, sedie, poltrone, letti, lampadari: tutto scomparso. Del figlio, nessuna traccia. Attonito scendeva dalla custode e la custode esclamava: «Come? Non lo sa? Possibile? Suo figlio, in questi ultimi mesi ha venduto tutto... Diceva d'essere d'accordo con lui, diceva che lui aveva acquistato un altro alloggio in centro... Poi è sparito». Il signor Pastrucco, inebetito, si recava allora in commissariato e parlava col brigadiere Bertinetti che lo accompagnava subito dal commissario dott. Nicolosi.

Il funzionario disponeva per una pronta indagine e ne veniva fuori una serie di rivelazioni strabilianti: il giovanotto s'era iscritto a «legge» ma non aveva mai frequentato e non aveva mai fatto un esame: egli mostrava al padre un libretto su cui segnava, di proprio pugno, voti e firme immaginarie. Aveva compiuto una truffa ai danni di un sarto pagando con una cambiale di 60 mila lire mai saldata. Infine aveva venduto i mobili dell'alloggio e la biancheria e gli abiti (e persino l'unico modello di un carburatore, donato dal padre) per far fronte alle esigenze di una vita pazza, fra donnine e amici scioperati. Ieri c'è stato l'incontro tra padre e figlio (rintracciato in un caffè): ed è stato un incontro piuttosto burrascoso. Il signor Pastrucco s'è riportato il figlio in Val d'Aosta. Il giovanotto è stato deferito a piede libero al tribunale per truffa.

Alzata ieri la torre per cercare il petrolio

Le operazioni intraprese dall'AGIP per ricercare il petrolio nello zona di San Benigno sono entrati ieri in un nuovo stadio. Esattamente alle 13,35, dopo un lavoro preparatorio durato tutto il pomeriggio, i potenti argani a motore hanno drizzato verticalmente la «torre» a traliccio, alta 45 metri, pesante 20 tonnellate, attraverso cui scenderà la trivellatrice. La manovra è stata diretta dall'ing. Chierici. Lunedì prossimo avranno inizio i lavori di perforazione. Secondo le previsioni dei tecnici, occorrerà scendere probabilmente fino ad una profondità di 2800-3000 metri per arrivare, si spera, alla falda petrolifera.

Non ancora conclusa la vicenda di Nilla Pizzi

La Corte d'Appello con sentenza stesa dal primo presidente Peretti Griva ha affermato ieri che l'annullamento del matrimonio di Nilla Pizzi, pronunciato dal giudice svizzero di Mendrisio, deve essere ritenuto valido anche in Italia per due motivi: uno di natura patrimoniale e l'altro di natura giurisdizionale. Il primo è insorto automaticamente con l'annullamento: infatti il giudice svizzero ha ordinato al marito di Nilla Pizzi il restituire alla moglie due quadri di valore depositati nella nostra città presso il dott. Rollino. Poichè questa condizione patrimoniale può essere soddisfatta solo a Torino, ne consegue la competenza della nostra Corte. Quanto alla «carenza di giurisdizione», il giudice svizzero poteva annullare la trascrizione del matrimonio dei coniugi Pizzi — si sostiene nella sentenza — perchè essi avevano preso domicilio a Mendrisio.

Nilla Pizzi non potrà tuttavia passare a seconde nozze perchè la sentenza della Corte d'Appello di Torino non è ancora passata in giudicato e perchè verrà impugnata dalla Procura Generale. Motivo del ricorso in Cassazione sarà probabilmente quello illustrato dal P. G. nella discussione della causa. Il magistrato aveva sostenuto che il giudizio di delibazione toccava alla Corte d'Appello di Bologna nel cui territorio il matrimonio tra Nilla e Guido Pizzi era stato celebrato e trascritto. Dovranno passare quindi alcuni mesi ancora prima che la cantante possa conoscere la sua sorte. Nel caso che la Cassazione confermi la sentenza di delibazione della Corte d'Appello di Torino, sarà potrà sposare Gino Latilla con rito civile. In caso contrario sarà ritenuta nubile in Svizzera, ma non in Italia.

L'Arrivederci ha ricevuto ieri la presidenza del consiglio direttivo dell'Associazione nazionale assistenza post-sanatoriale, che gli ha consegnato una copia dell'atto costitutivo dell'Ente e gli ha illustrato gli scopi benefici e le attività svolta. Il Presule si è vivamente compiaciuto.

Colloqui romani del Sindaco con Scelba, Zoli, Pella e Gonella

Compiacimento del Ministro del Tesoro per l'esito del prestito "Città di Torino,,

Ci telefonano da Roma:

Il Sindaco di Torino, avvocato Amedeo Peyron, venuto a Roma per trattare i principali problemi che interessano la città, ha avuto un lungo colloquio con On. Scelba. Oltre a riferire su circa un anno e mezzo di civica amministrazione, l'avv. Peyron ha sollecitato la definitiva approvazione del regolamento organico riguardante il personale dipendente dal Municipio, regolamento che sistemerà in linea definitiva oltre 5000 dipendenti.

Inoltre il Sindaco di Torino è stato ricevuto dall'on. Zoli, ministro di Grazia e Giustizia, al quale ha illustrato il recente voto unanime del Consiglio comunale per il rammodernamento del Centro di rieducazione per minorenni Ferrante Aporti, ottenendone le più ampie assicurazioni. In questa circostanza è stato esaminato in via preliminare anche il problema del trasporto in località periferica del carcere giudiziario.

Nel pomeriggio il Sindaco si è incontrato con il Ministro del Tesoro, on. Pella, per ragguagliarlo dell'ottimo risultato della emissione Prestito Città di Torino, per la prima «tranche» di 3 miliardi, notevolmente superati. Il Ministro ha preso atto con vivo compiacimento del risultato, augurandosi che uguali successo abbia ad avere la seconda «tranche», la cui sottoscrizione si aprirà nel prossimo gennaio. In serata il Sindaco è stato ancora ricevuto dall'on. Gonella e dal direttore generale del Demanio, dottor Crudele.

Due operai vittime di infortuni sul lavoro

Un morto e un moribondo

Un muratore è morto sfracellato, per essere precipitato dal quinto piano di una casa in costruzione. Il poveretto si chiamava Giuseppe Raffaghelli, di 66 anni ed abitava in via Romani 2. Al momento dell'incidente, il muratore si trovava su un ponte al quinto piano assieme a compagni di lavoro. Ad un tratto, il Raffaghelli si spergeva per controllare il lavoro eseguito e guardava nel vuoto: senza che i presenti se ne accorgessero, il muratore precipitava. Qualche minuto più tardi, l'impresario udiva dei gemiti e scorgeva il corpo del disgraziato al fondo della tromba dell'ascensore.

— All'ospedale di San Vito è stato trasportato ieri pomeriggio, in condizioni disperate, l'operaio Nicolino Di Costa di 19 anni, abitante in corso Svizzera 119: i medici gli riscontravano la commozione cerebrale, la frattura di entrambi i polsi, la sospetta frattura del cranio, fratture multiple costali, quella del bacino e commozione viscerale. In fin di vita lo hanno ricoverato in corsia.

Il Nicolino ieri si trovava su un terrazzo dell'Opificio Militare, in corso Regina Margherita, e stava lavorando alla messa a punto di un montacarichi. Per mezzo di una scala a pioli era salito su una lastra quando precipitò.

Gli scienziati de Broglie nella parola della sorella

Per invito dell'Associazione Universitaria Italo-Francese ha parlato ieri sera a Palazzo Madama la contessa Jean de Pange, nata principessa de Broglie. Con sicura e semplicità l'illustre signora ha tracciato l'affascinante parabola della sua famiglia che, dalla piccola Chieri medievale, attraverso tanti gradi di merito in campi diversi, ha raggiunto una fama mondiale con i fratelli Maurizio e Luigi, tra i più illustri fisici viventi. Un numerosissimo pubblico ha vivamente applaudito la piacevole conversazione e il nome che ben rappresenta i vincoli spirituali fra il nostro Paese e la Francia. Il conte Jean de Pange, storico e sociologo di chiaro nome, ha ottenuto lo stesso caloroso consenso mercoledì sera parlando a Palazzo Carignano sulla missione di Ulisse d'Arco.

Un falegname scomparso

Tre persone sono scomparse da casa: un artigiano di 41 anno, una ragazza di 14 ed uno studente di 13. Gli ultimi due, dopo pochi giorni di ricerche, sono stati rintracciati e riconsegnati ai genitori. Purtroppo, invece, dell'artigiano non si hanno notizie, e si nutrono serie apprensioni sulla sua sorte.

Egli è Giuseppe Castello, sessantunenne abitante in via Provana 3, e proprietario di un piccolo laboratorio di falegnameria di via Monginevro 22. Il giorno 18 di questo mese era uscito di casa d'ottimo umore. Alle 8,30 era stato visto nel laboratorio: il suo contegno era normale, e non destava alcun sospetto. Da quel momento egli è sparito, senza lasciare traccia. Aveva in tasca una piccola somma (15 mila lire) ed indossava un paletò marrone. Ha un segno particolare, che dovrebbe favorire le ricerche: la sua mano sinistra è priva di due dita. Le indagini fatte dalla famiglia e dalla polizia non hanno dato finora alcun risultato.

— Una ragazza intraprendente, dalla fantasia accesa e dalla testa piena di «fumetti»: Adriana B., di 14 anni. E' molto bella, disinvolta ed è abilissima a raccontar frottole. Un mese fa, all'ora di pranzo, i genitori l'aspettavano a casa; ma non comparve. Era fuggita. Subito la polizia torinese diramò fonogrammi. Trascorsa una settimana, fu rintracciata: a Napoli. Si ribellò agli agenti e disse loro di lasciarla andare: «Voglio vivere la mia vita! Ho anch'io diritto all'amore!». La quattordicenne esaltata raggiunse Torino. Dopo una ramanzina del commissario e dopo i prevedibili quattro scapaccioni della madre, Adriana tornò in famiglia. Ai genitori raccontò la sua avventura: «A Napoli ho incontrato un signore molto distinto e molto interessante. Un regista cinematografico. Mi aveva promesso di darmi una bella parte in un suo film. Se non foste intervenuti voi, a spezzare il mio sogno...». Altri scapaccioni: ma a nulla valsero. Tre giorni fa Adriana sparì di nuovo. Indagini a Napoli, ricerche sui treni, inchieste in varie città: nulla. Finchè ieri mattina la giovane fu ancora presa in rete: questa volta a Brescia.

— Il terzo fuggitivo è uno studente biellese, Antonio Campolo di Umberto, d'anni 13. Mercoledì invece di andare a scuola prendeva un treno per Torino e giungeva nella nostra città, con pochi quattrini in tasca e molte idee di grandezza. I quattrini sfumarono presto, e Antonio fu costretto a girare come un vagabondo per trovarsi un giaciglio. Lo trovò sotto un termosifone della stazione di Porta Nuova. Stava dormendo quando gli agenti lo scorsero e gli domandarono i documenti. E' stato immediatamente rimandato a casa.

L'IMPRESSIONANTE TRIPLICE SUICIDIO DI VIA PO 27

La cupa disperazione d'un giovane cui il padre aveva negato il nome

Edoardo Ughetti, a 17 anni, aveva "paura di vivere,, - Egli fu suggestionato e spinto al suicidio dalla zia impazzita - Le indagini della polizia - Domani, forse, i funerali

Le tre salme di Maria, Delfina ed Edoardo Ughetti giacciono su di una fredda lastra di marmo all'obitorio. Oggi, con ogni probabilità saranno sottoposte a perizia necroscopica. La legge, con le sue rigide formalità, deve porre i mobili dell'alloggio e la biancheria e gli abiti (e persino l'unico modello di un carburatore, donato dal padre) per far fronte alle esigenze di una vita pazza, fra donnine e amici scioperati. Ieri c'è stato l'incontro tra padre e figlio (rintracciato in un caffè): ed è stato un incontro piuttosto burrascoso. Il signor Pastrucco s'è riportato il figlio in Val d'Aosta. Il giovanotto è stato deferito a piede libero al tribunale per truffa.

Le tre salme di Maria, Delfina ed Edoardo Ughetti giacciono su di una fredda lastra di marmo all'obitorio. Oggi, con ogni probabilità saranno sottoposte a perizia necroscopica. La legge, con le sue rigide formalità, deve porre i mobili dell'alloggio e la biancheria e gli abiti (e persino l'unico modello di un carburatore, donato dal padre) per far fronte alle esigenze di una vita pazza, fra donnine e amici scioperati. Ieri c'è stato l'incontro tra padre e figlio (rintracciato in un caffè): ed è stato un incontro piuttosto burrascoso. Il signor Pastrucco s'è riportato il figlio in Val d'Aosta. Il giovanotto è stato deferito a piede libero al tribunale per truffa.

Le lettere, i documenti lasciati dalle tre vittime prima di affrontare la morte sono stati attentamente vagliati, ma nulla di sostanzialmente nuovo è emerso da queste indagini. La tragedia sin dal primo momento era apparsa nettamente inquadrata nei precisi contorni: tragedia della pazzia. Della pazzia d'una donna — Maria Ughetti — che ha trascinato con sè nel baratro del suicidio la sorella ormai impotente e il nipote diciassettenne.

Non sono mancati nuovi, toccanti particolari. Mercoledì sera quando nel casseggiato di via Po incombeva l'incubo per quanto era accaduto, bussavano ansiosamente alla porta della custode due persone: erano amiche di Delfina Ughetti che proprio quella sera avevano ricevuto una lettera per posta dalla sorella dell'infelice. Lo scritto era tanto sconsolato che già lasciava presagire quanto purtroppo era accaduto da alcune ore. Lo sgomento di queste due donne, dinanzi alla rivelazione ricevuta dalla custode, è stato indicibile.

Gli inquilini delle vittime, che da anni dimostravano verso di loro una tangibile solidarietà, sono profondamente addolorati. Spontaneamente essi si sono offerti di provvedere ai funerali e il parroco di San Francesco da Paola ha concesso l'autorizzazione necessaria perchè la salma sia benedetta. Non suicidio, dunque, il gesto degli Ughetti, ma un totale atto di follia per il quale è giusto provare soltanto commiserazione. Stamane i due fratelli della scomparsa si recheranno all'Istituto di medicina legale per ottenere il nulla osta ai funerali che, con ogni probabilità, avverranno nel pomeriggio di domani.

Delle tormentate esistenze delle vittime suicide già si è detto. Particolarmente impressionante è il fatto che al loro destino di morte sia stato coinvolto il povero Edoardo. A 17 anni egli non aveva una luce di speranza. In una lettera indirizzata alla signora Rina Negro, presso il cui laboratorio di falegnameria aveva lavorato per qualche tempo, egli ha scritto: «Mia madre se ne va a poco a poco: senza di lei non posso vivere. E' la vita, non la morte che mi fa paura».

Qualcuno forse leggerà queste atroci parole, qualcuno che sinora è rimasto in silenzio: il padre. Delfina Ughetti molti anni or sono, nella sua povera e grigia esistenza, aveva avuto una luce di amore: un uomo che l'aveva resa madre e che poi era scomparso. Quest'uomo abita a Torino in borgo San Paolo: le vecchie amiche di Delfina Ughetti ne hanno sentito parlare come di un doloroso ricordo. Sanno di lui soltanto che era un venditore ambulante e che, interpellato, anni or sono, si era rifiutato di riconoscere Edoardo come suo figlio. Forse fu questo rifiuto che un giorno doveva spingere il ragazzo a scrivere: «E' la vita, non la morte che mi fa paura».

All'Accademia di Medicina il prof. Mario Bertolotti già titolare della cattedra di radiologia della Università di Napoli terrà stasera alle ore 21 una conferenza sui «Contributi radiochimici alla integrazione della morfogenesi dei temi radiotacciali».

ECHI DI CRONACA

L'ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE «*Quintino Sella*» *Via Monterosa-coli 18*, inizia col 1° dicembre corsi di attività e impieghi commerciali (specializzazione tributaria, industriale, macchine contabili, ecc.). Iscrizioni sino al 29 novembre.

ALLA GALLERIA «CASTORE», via Stampatori 5, questa sera, ore 21,15, vendita all'asta.

ATTENZIONE! La grande fabbrica di abbigliamento *CAIT di Sibona*, vende a prezzi di assoluta convenienza 5000 paletots e soprabiti con pagamento a rate. Impiegati, operai! Visitateci e vi convincerete che la ditta CAIT vende realmente a prezzi di fabbrica. A tutti i compratori si regala un panettone. Ricordate: *CAIT di Sibona, via Basilica 2 - Torino - Piano 2°*.

CASABELLA MOBILI - Vasta Esposizione - Ratealzioni - Sostituzione mobili usati. *Via Garibaldi 5, telef. 682-107.*

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 17,30: Musica leggera - 12: Parlate vivaci - 12,15: Canzoni napoletane - 13,15: Album musicale - 17: Orchestra - 17,30: Trasmissione da Monza - 17,50: Duo pianistico - 18,15: Mal-Jazz - 18,30: Università Marconi - 18,45: Il Radio Giornale di oggi e di domani - 19,15: Ritmi - 19,45: La voce del lavoratori - 20: Musica leggera - 21,5: Concerto sinfonico - 22,30: Gaetano Previati - 22,45: Orchestra d'archi - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 18: Canta con noi - 18,30: Fantasia in bianco e nero - 19: Bazar musicale - 19,15: Orchestra - 20: Una rosa per voi - 20,15: Voci d'America - 20,30: Orchestra melodica - 21: Per i ragazzi - 17,30: Ballo - 18,30: Concerto - 18,45: Musica - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: Canzoni - 20,25: Rosso e nero - 21,30: Canzoni - 22: La Giraffa - 22,30: La via del tramonto - 23: Giornale - 23,15: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Corrispondenze dall'estero - 21,15: Teatro di Ronald Duncan: «Don Giovanni» dramma in tre atti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 8,2, minima — 1, media + 4,5. Umidità 94, pressione 731,7. Venti deboli, terzo quadrante. Cielo coperto. — Previsioni: irregolare nebulosità. In prevalenza media nebbia. Venti deboli vari. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Dolcet Achille fu Edoardo, a. 30, via Perrero 16; Sampietro Corina ved. Pivato, a. 79, p. Carlo Emanuele 14; Filipazzi Luigi di Antonio, a. 62, v. Lombardore 14; Fiandra Carlo di Giovanni, a. 46, v. Mannari 3; Mocito Michele fu Pietro, a. 81, v. Rosmini 28; Cravero Vittorio fu Matteo, a. 76, c. Torcelli 27; Faccio Giuseppe fu Luigi, a. 70, v. Monginevro 5; Lamina Vittorio fu Luigi, a. 65, v. Orfane 39; Allietti Battista fu Giovanni, a. 74, v. Monte Bianco 65; Marchionni Alberto fu Pietro, a. 69, via Marco Polo 7; Ivaldi Caterina in Smala, a. 55, v. Monginevro 61; Boccardi Secon. Giorgio fu Leopoldo, a. 80, v. Nizza 45; Lione Caterina ved. Perino, a. 66, v. Taggia 50; Marchisio Ferdinando fu Antonio, a. 76, v. Luserna 31; Martinetto Eugenio fu Antonio, a. 70, v. V. Emdi 4; Mussato Giovanni fu Angelo, a. 85, v. Aosta 73; Marietta Carmela ved. Magro, a. 70, via Chivasso 21; Bottino Antonia ved. Graziano, a. 80, v. G. da Verazzano 67; Miglietto Caterina ved. Fasola, a. 83, S. Giovanni; Destefanis Domenico fu Giuseppe, a. 60, Moncalieri; Ambrosio Luigi di Domenico, a. 2. Amedeo di Savoia; Fosso Luigi fu Giovanni, a. 56, Moncalieri; Caretti Aurora in Canale, a. 47, San Vito; Lanzetti Francesca in Tarable, a. 73, Ad. Martini; Merlengo Teresa ved. Ferretti, a. 78, Cotolengo; Sommano Marco fu Giuseppe, a. 44, Moncalieri; Ramona Marino fu Cesare, a. 36, Moncalieri.

SPETTACOLI

«CARIGNANO» — Questa sera, alle ore 21,15, la Compagnia di Alda Borelli con Marcello Giorda rappresenterà uno dei più acuti ed appassionanti drammi di Pirandello: «Così è... (se vi pare)».

«ALFIERI» — Stasera serata in onore di Carlo Dapporto con la quart'ultima replica de «La piazza» di M. Galdieri.

Pro Cultura Femminile. — Domenica ore 17,30 prima discussione sul film: «Un uomo tranquillo». «Il cappotto» e «Morte di un commesso viaggiatore». Dirige Fernaldo di Giammatteo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.118

Alfieri: ore 21 precise Rivista «La piazza» con Carlo Dapporto.

Carignano (Comp. Alda Borelli), ore 21,15: «Così è... (se vi pare)» di L. Pirandello.

Circo Togni, Torino - Cittadella, stasera ore 21 debutto. Completamente riscaldato. Pren. 53-47-47.

Il Teatro (v. Sacchi 65), ore 21,15: «La bajadera».

Metropolitana dom. Cenerentola.

Circolo Artisti v. Bogino 9 Mostra autoritratti e ritratti, ore 17-19.

Ist. Olivieri Verdi 25 (ore 16-19) Mostra Art. Cenacolo O. Marsaini.

Castellina «Internezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Costello.

Augustea: 21 Orsatti, c. Aurora.

Castellina 17 21 Orch. A. Donadio.

Faro Club: Buscaglione e i suoi solisti 17 21; tel. 86-434.

Gaudio: 16,30 21 Orch. Casetta.

Hollywood: 21 Orch. Gabbiani.

Principe Danze 21 Orch. A. Vigni.

Smeraldo Club, Goito 8, t. 682-470, ore 21 Orch. Allegri-Balocco-Cerasa, c. Martorana-Lotti-Cortese.

Winter Eden: 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, Mario Landi.

FARO CLUB DANZE

Ritrovo d'eleganza e signorilità. Buscaglione e i suoi solisti: 17-21.

HOLLYWOOD DANZE

Questa sera eccezionale serata in onore e di addio del

COMPLESSO GABBIANI

DANZE LA PERLA

21 eccezionale serata premi. Radio, asciugacapelli e dischi offerti da Radio Bertola. Org. Marconi.

EL TROCADERO

Il distinto Ritrovo

Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I dieci della legione», technicolor, Burt Lancaster.

Astor: «La gente mormora» Cary Grant e Jeanne Crain.

Corso: La regina di Saba, L. Ruffo, G. Cervi, G. Leurini, M. Berti.

Doria: «La donna che inventò l'amore» Pampanini, R. Brazzi.

Lux: «Arrivano i carri armati» Steve Cochran, Philip Carey.

Mallé: «La città canora», Maria Fiore, Nadia Gray, G. Rondinella.

Metro-Cristallo: Esther Williams Red Skelton, techn. «La strada del Circo».

Mignon: ore 10,30 e L. 175 Bagnoli: «Io, Amleto» Macario, F. Marsi, R. Podestà, A. Rinaldi.

Vittoria: 6 poveri in automobile, Da Filippo Fabrizi, Chiari.

Alexandra: La presidentessa, S. Pampanini, Viet. minori 16 anni.

Alpi: «Stella solitaria», Clark Gable e Ava Gardner.

Ariston: «Il piacere» Jean Gabin D. Darrieux, Viet. minori anni 16

Augustus: «Monsieur Verdoux» Charles Chaplin. Platea L. 200.

Capitol: La tratta delle bianche, E. Rossi Drago, Lawrence, Leon.

Fiore: La Presidentessa, S. Pampanini, Dapporto, Viet. min. 16 a.

Giardino La tratta delle bianche, E. Rossi Drago, Lawrence, Leon.

Hollywood: «Altri tempi» V. De Sica, A. Nazzari, G. Lollobrigida.

Ideal: «La signorina Josette mia moglie», Riv. Marotta 16,15 21,15

La Feria: Maschera del vendicatore, techn. John Derek, Quinn.

Massima Vietato per te Lucia, Orch. Angiuni, N. Pizzi, A. Togliani, T. Scott, M. Musa, M. Gerbin, Lotti.

Nazionale: Morte d'un viaggiatore, F. March, Dunnock.

Principe: «Altri tempi» V. De Sica, A. Nazzari, G. Lollobrigida.

Statuto: Sole per te Lucia, Orch. Angelini, N. Pizzi, A. Togliani, T. Scotti, M. Musa, M. Gerbin, Lotti.

Torino: Il cappotto, Rascel, A.10.

Arti: «Sensualità» A. Nazzari.

Mignon: «Menzogna» Y. Sanson

Milano «Grande tormento» tech. e «Famiglia Passaguai». Ap. 10.

Olimpia «Sensualità» Rossi Drago

Po: «La spada di Montecristo».

P. Nuova Avvoltoi non volano, t.

Regina Dom. è un altro giorno, V

Romano: «Menzalina» M. Felix.

Riv. Vongi-Aliberti 16,15 21,15.

S. Felice: «I due derelitti» con Lea Padovani, Massimo Serato.

Esperia: Guerriglieri delle Filippine, tech. T. Power, M. Presle.

Italiana Naso di cubo, Girotti.

Miralfiori Marchio rinnegato, tech

Vinaglio: «Parigi è sempre Parigi», Aldo Fabrizi e Lucia Bosè

Ellisse: «Montagna dei 7 falchi» techn. Alan Ladd, E. Scott.

Frejus: «Caso Paradine» Peck, Valli. Comp. Riviste Agnello-Iria.

Nuovo: «O.K. Nerone» Chiari, C. Campanini, S. Pampanini.

S.Paolo Parrucchiere per signora, Fernandel. Vietato min. 16 anni.

Belgio: Corte di Re Artù, techn.

Corallo: «L'anima e il volto» B. Davis, Glenn Ford, D. Clark.

Eridano: «Barbablù» a colori con Cecil Aubry, Pierre Brasseur

Grega: «Totò a colori» Totò.

Madama: Tempesta Oceano Indiano, Comp. Riviste Piccole Stelle.

V. Veneto: «Operazione Cicero» James Mason, Danielle Darrieux.

Astra: «Donne verso l'ignoto».

Bernini: L'assedio di Fort Point, techn. R. Reagan, R. Fleming.

Cibrario: «Spada del deserto».

Excelsior Parrucchiere p. signora

Manzoni Ispettore generale, tech

Odeon Hong Kong, tech. Chandler

Star: «Montagna dei 7 falchi» in techn. Alan Ladd, L. Scott.

Adua: «Roma ore 11» e Variety.

Aurora: «Il microfono è vostro».

Brescia Ultima conquista, Wayne

Partina: Viva Robin Hood, tech. J. Derek e Comp. Riv. Caly 21,15

Nardi: «Bellezze rivali» techn.

Palermo: «E' arrivato lo sposo».

Sociale: Leggenda di Genoveffa.

Cabiria: «Figli dei moschettieri».

Colosseo: Parrucchiere p. signora

Italia: E la vita continua, Colbert Comp

L'italiano di maniera

Chi segua un po' davvicino la produzione narrativa attuale, non avrà mancato di osservare come in buona parte dei romanzi e racconti stranieri, e in special modo francesi, inglesi e americani, l'Italia sia per un verso o per l'altro sempre presente. E non soltanto, come nei secoli passati, l'Italia dei paesaggi, degli archi e delle colonne, dei musei e dei parchi, ma anche l'Italia della gente d'oggi, degli italiani del dopoguerra, visti e giudicati di volta in volta con la frivolità, l'incredine o, più di rado, la condiscendente simpatia che distinguono i viaggiatori troppo frettolosi e, ahimè, troppo spiritosi. Che cosa abbia da guadagnare il nostro Paese da questo esser «di moda» nella letteratura europea e americana, non sappiamo: forse qualche carovana turistica, di più (e già ne arrivano tante, così parsimoniose, diffidenti, stracche, sudanti...), forse qualche illusoria immigrazione di artisti in cerca di vino, di sole e di ragazze. (Soprattutto di ragazze: in uno di questi racconti, compreso nella raccolta intitolata *La lupa che ci allattò* di Robert Lowry e uscita ora tradotta per la Casa Mondadori, le ragazze italiane sono presentate come fiori di impudicizia, di cupidigia, di volgarità; tanto che uno dei protagonisti a un certo momento non può trattenersi dall'esclamare: «Tutto a Roma esprime il sesso»; e l'intero racconto altro non è se non un'esaltazione del sesso, scoperto in Italia dai candidi, dagli innocenti militari piovutici qui da ogni parte del mondo). Nasce in tal modo l'italiano di maniera, esteriormente aggiornato nei confronti del lazzarone, del pitocco, del ruffiano che, in una sosta tra un museo e l'altro, vedeva il viaggiatore del Sette e dell'Ottocento, ma fondamentalmente immutato, e anzi definito in un tipo di più diffusa convenzionalità: l'italiano allegro, ciarliero, divertente, intelligente e magari geniale, ma anche screanzato, servile, astuto, calcolatore, imbroglione, enfatico, ignorante, libertino, vanitoso, fatuo, e via dicendo. L'italiano, per dare un piccolo esempio, che si trova in un altro libro recente, *Les couleurs du jour* di Romain Gary (ed. Gallimard), raffigurato in un certo signor Soprano, un tizio che tiene le stuzzicadenti in bocca dopo aver mangiato, e lo toglie soltanto per parlare, puntandolo in direzione del proprio interlocutore; e che, dopo aver vuotato ingordamente una scatola di sardine, si lecca le dita dove è rimasto un po' d'olio: un villanzone, insomma, piombato in una società internazionale colta e raffinata. Ma non basta; e varrà la pena di tradurre dal testo la parte che in un film si vorrebbe far fare a questo nostro seducente connazionale: «Soprano, che non per nulla è siciliano — nel film bisognerà mostrarlo, fin dall'inizio, intento a cantarellare canzoni all'acqua di rose — mentre si lascia commuovere dallo spettacolo dell'amore che ha sempre sotto gli occhi. Con la sua animuccia da due soldi, tutta zeppa di ritornelli napoletani e di vecchie rime eterne che erano state la sua sola educazione e la sola legge da lui rispettata, egli si schiera dalla parte dell'amore. Tanto che invece di uccidere l'amante uccide il marito — senza dimenticare, si capisce, di togliergli il danaro...». Come sintesi del «carattere italiano», diremmo che questa è una delle più complete; non manca quasi nulla.

Ora, che italiani di questo genere esistano, è purtroppo vero. Tutti abbiamo avuto occasione di incontrare qualcuno sulla nostra strada. Ma a nessun narratore italiano, e sia pure al meno puntiglioso, al meno sollecito di una certa dignità nazionale, sarebbe mai venuto in mente di erigere un tipo come questo Soprano a simbolo del nostro popolo, come invece fa il Gary, quando colloca l'ignobile personaggio in un romanzo dove pullulano uomini di vari Paesi, ma nessuno visto sotto quella spregevole luce; e tanto meno i francesi, tutti spiritosi, colti, saraggiosi e simpatici. E non verrebbe mai in mente a uno scrittore italiano di scrivere un romanzo dove la figura più meschina la faccia un francese, o un inglese, o un americano; anche se, per tornare al primo libro sopra citato, ognuno di noi negli scorsi anni ne abbia visti di tutti i colori, nei caffè e nelle strade delle città italiane: «prepotenti, e violenti, e imbecilli, e triviali, e selvaggi, e ostrusi, e ladri, e così via, e tutta gente che veniva di lontano. Forse perchè noi, così poco educati, così scarsamente civilizzati, a stento i ritrattisti che con tanto gusto vengon qui a dipingerci, abbiamo invece la ingenuità di non voler offendere gli stranieri, anzi ci sforziamo di capirli, e se pure ci si offrono infinite possibilità di giudicarli, ci guardiamo bene dal farlo in modo rozzo e superficiale. E forse anche perchè, essendo noi nati in questo Paese, e soffrendone ogni giorno gli errori e le manchevolezze, sappiamo anche scorgere che cosa si nasconde sotto la vernice, sotto le apparenze. Sappiamo, per scendere ai minimi particolari della vita quotidiana (in base ai quali, in genere, gli stranieri ci giudicano), che l'inchino del cameriere davanti al forestiero non sempre è servilismo e non sempre richiesta di una buona mancia, ma anche naturale deferenza, invero un po' ironica e un po' in malizia, verso chi viene da fuori, carico di sospetti e di sussiego, a cercar di capire in una settimana quel che non basta una vita a soltanto sfiorare: l'Italia. Sappiamo che il complimento rivolto per la strada alla ragazza straniera, certamente importuno e irritante, non nasconde tanto il desiderio sessuale quanto una formale galanteria del tutto gratuita, la quale per lo più si conclude con un'alzata di spalle e con un non pensarci più per tutta la vita: mentre la ragazza andrà a raccontare alle sue amiche, più compiaciuta che non indignata, di aver fatto fulmineamente innamorare di sè tanti giovani italiani. Se sappiamo che nella esibizione delle proprie doti fisiche o di qualche virtuosismo da chitarrista o da canzonettista non c'è soltanto una ridicola vanità, quale la vedono traendone interminabili commenti gli stranieri, ma anche un desiderio non ignobile di uscire dall'anonimato, di conferire qualche valore, in un mondo sempre più uggioso e uniforme, alla propria personalità.

Se poi da tali minuzie volessimo risalire a definizioni generali sul carattere degli italiani, allora si dimostrerebbe a quali assurdità possano arrivare gli stranieri, perfino i più intelligenti e benevoli nei nostri riguardi. Si ricordi, per citare un caso, il Lawrence di *Mare e Sardegna*: dove questo scrittore, tanto amico dell'Italia, seppe dire le cose più sgradevoli sugli italiani (come quando, per esaltare la virilità dei sardi, così si esprime: «Grossolani, vigorosi, decisi, si aggrapperanno alla loro stupidità oscura e lascersanno il vasto mondo zotolare, come vuole, verso il suo inferno civilizzato»; o quando, dopo aver narrato come un carabiniere definisse «ignoranti» certi tipi che disturbavano i viaggiatori con le loro chiacchiere, così scatta in un accesso di nevrastenia: «Qui si afferma lo spirito moderno dell'Italia: la pietà senza limiti verso gli ignoranti. E che è soltanto mollezza... Aver pietà di loro? Quel che occorre loro, non è la pietà, ma una buona dose di bastonate. A loro, e a tante migliaia di loro simili»). E quando mai uno scrittore italiano si permetterebbe un tono di questo genere a proposito di un popolo straniero?).

In verità, neppure i nostri scrittori riescono a dare una immagine complessiva del popolo italiano, il più vario, il più inafferrabile, forse, che esista sulla terra: con tutti i vizi e tutte le virtù, caoticamente distribuiti, dispersi fra la moltitudine o concentrati negli individui, mentre invece è stato possibile agli scrittori francesi, inglesi o tedeschi rappresentare a fondo i loro popoli rispettivi. Cosicchè, non riuscendo a capirci, a questi viaggiatori d'occasione altro non rimane se non rifugiarsi nelle immagini convenzionali più stanche e più degradanti. Non c'è rimedio. Proprio perchè siamo la gente meno classificabile e meno definibile del mondo, temiamo che questo triste destino debba perseguitarci ancora molto a lungo; e forse per sempre.

G. B. Angioletti

L'EDIFICIO DELLE NAZIONI UNITE A MANHATTAN

Gli americani lo guardano non senza un po' di fastidio

Non è monumentale, è immenso, modernissimo, meccanico, e dà una lieve impressione di provvisorio - I miracoli della tecnica e meraviglie varie Ostinata di alcuni gruppi politici - La faccenda delle epurazioni sospesa, dicono, per l'intervento di Eisenhower - Contro ogni sospetto, sta di fatto che in questa "casa del mondo„ si difende la libertà

(Dal nostro inviato speciale)

New York, novembre.

Eravamo rimasti, l'altro giorno, a guardarci dalla strada l'edificio delle Nazioni Unite, la segreteria soprattutto, di cui ho cercato di darvi un'idea tangibile (che la fotografia non basta a creare) a furia di paragoni. Ed il più adatto non mi era ancora venuto in mente, ed è questo, che la segreteria è come una scatola di fiammiferi svedesi; e vedete che bello ed esatto paragone è questo, con quel tanto di allusioni che contiene; perchè bisogna ricordarsi che i fiammiferi svedesi sono «di sicurezza», e questo richiama alla mente il Consiglio di sicurezza (per il quale hanno costruito un'aula apposita, dalle pareti coperte di panno turchino, e finestroni sull'East River, e sulla parete in fondo una grande pittura di un artista norvegese, Per Krohg, che essendo norvegese si è naturalmente dato pensiero del simbolo, ed ha messo insieme una sibillone di figure che paiono tolte da un almanacco popolare, uomo che doma un cavallo, artieri che ricostruiscono delle rovine, uomini incatenati, due spasi inginocchiati l'uno davanti all'altro e già ricchi di prole, ecc., il tutto per far capire che «l'umanità, grazie agli sforzi delle Nazioni Unite, emerge ormai in pace e in libertà dall'oscuro mondo che stiamo «abbandonando»); ma quei fiammiferi sulla propria scatola si accendono, e questo potrebbe allidere alle cose che dirò dopo.

Due grandi ghirigori

E non vi ho detto sopravvivamente l'altro giorno, ma ora è di sovrano fatto capire, che questa colossale costruzione, che è costata sessantasette milioni e mezzo di dollari, che ha corridoi come avenues, e aule come dieci parlamenti messi insieme, e scale mobili e ascensori capressi, e una rimessa per 1500 automobili, e ristoranti capaci di servire 4000 pasti al giorno, e una chiesa adatta a tutti i culti, ed una propria aria condizionata composta con una formula segreta, o così dicono, e temperatura che si misura da sè come una cucina elettrica, questo falansterio non riesce mai per un momento a dare il senso del monumentale.

Si sale per scale mobili come quelle degli emporii, tutune racchiuse in una gabbia di vetro, si scende per gradinate che hanno listelli e ringhiere di alluminio come in una ferrovia sotterranea. Si entra in aule decorate con

L'edificio delle Nazioni Unite nella penisola di Manhattan

elementi, ve l'ho detto, che ricordano la Finlandese o il padiglione dei tessuti in una fiera campionaria o gli scenari di un teatro di avanguardia; quella del Consiglio dell'economia sociale è fasciata da paraventi di legno a traforelli e del soffitto ha solo lo scheletro, come le navi da guerra; si vedono i suoi cavalieri di metallo che sostengono il piano di sopra e fra essi i grovigli dei tubi dell'aria della luce del riscaldamento dei telefoni e di non so quali altre condutture. Badando nella sala dell'assemblea generale si è vagamente ossessionati da due grandi ghirigori colorati sulle pareti di destra e di sinistra, due decorazioni estratte commissionate a caro prezzo al francese Fernand Léger; macchie grigie bianche e arancione vorticosamente atteggiate, e subito definite «une fruite». Per questa nuova fritte il pittore non si è scomodato molto; ha mandato i due disegni colorati su un pezzo di carta, ed hanno pensato artieri di qui a riprodurli della grandezza voluta. Ci si siede in poltrone di cuoio di tenero colore giallo azzurro verde secondo che siano destinate ad accogliere la rotondità di un delegato, di un giornalista, di una spettatore, fatte come quelle di un dentista (accanto ad ognuna di esse c'è il portacenere di metallo lucido sorretto da un lungo stelo, e par proprio quell'aggeggio dal dentista per risciacquarsi la bocca); c'è una tavoletta per scrivere appunti, e la cuffia telefonica per ascoltare il discorso pronunciato alla tribuna nella lingua che si desidera, scegliendo fra l'inglese, il francese, lo spagnolo, il russo ed il cinese.

I silenzi del cinese

Sono bravissimi questi traduttori, che ripetono nella loro lingua le parole pronunciate in quell'attimo alla tribuna (si intravedono al lavoro in celle di vetro impermeabile ricavate nelle pareti laterali della sala), in uno stile perfetto, riproducendo le inflessioni della voce, adattando al proprio idioma i proverbi, le arguzie, i giochi di parole persino; mi son divertito un giorno, mentre seguivo rapidamente la chiavetta, a passare rapidamente dall'uno all'altro idioma, appena stabilito il contatto ricettivo in francese, in spagnolo, in russo, la frase udita un attimo prima nell'originale inglese, magari migliorata, resa più efficace. (Solo quando mettevo la chiavetta sul numero corrispondente alla lingua cinese sentivo brevissimi suoni distaccati alternati a lunghi silenzi; e è una lingua stilisticamente sintetica la cinese, alla quale basta una sillaba per esprimere quello che noi diciamo in lunghi periodi; oppure è vero quello che mi hanno detto, che siccome nessuno cerca la traduzione in cinese, il traduttore si contenta di fare ogni tanto atto di presenza mugolando qualche paroletta, poco, sicurezza, umanità, fosco presente, speranza nell'avvenire, viva le Nazioni Unite ma il mio governo farà il suo comodo, e simili; in fondo tutti i discorsi che si fanno alle Nazioni Unite si possono ridurre a queste parole generiche e inconcludenti).

Il visitatore così tutto l'edificio, dicevo, e mai per un momento ci si sente dominati dalla grandiosità dell'insieme o dalla perfezione dei servizi. Chi vada fra le pareti incise ed i pilastri dei templi di Luxor, o per i corridoi e le sale di Versailles o del Louvre o del Vaticano, o per loggiati e cortili e stanze di palazzi romani o vicentini o genovesi che starebbero agevolmente dentro ad una sola di queste aule, si sente umile, effimero, reverente, sopraffatto da una materia di lunghissima vita che sente eterna rispetto al suo brevissimo suo. E non solo perchè quelle costruzioni siano antiche di secoli. La stessa impressione si prova qui a Nuova York andando la domenica per le strade deserte della città bassa, fra le pareti delle altissime case che guardano sì e su cinquant'anni e paiono mura di un'antica fortezza di giganti; o guardando in su dalla strada alla mole dell'Empire Building o alla muraglia del Rockefeller Center.

Ascensori elettronici

Ma qui nessuna reverenza opprime il visitatore, nemmeno in cerchi di esaltarsi all'idea che questa è la casa di tutto il mondo, una torre di Nembrod per sessanta nazioni (altri hanno detto un'arca di Noè). Si va dal basso all'alto, da un capo all'altro con la disinvoltura di visitatore di una fiera, che sa che quelle superbe baracche andranno giù dopo la festa. Queste costruzioni non andranno giù tanto presto, si capisce, almeno fino al giorno in cui non vengano a bombardare le metropoli quegli eserciti aerei che questi buoni cittadini di sognano la notte, da due anni a questa parte (per forza; non c'è locale pubblico che non abbia bene in vista cartelloni che indicano dov'è il rifugio contro i bombardamenti aerei, Shelter, non c'è camera d'albergo che non abbia fresche di stampa le istruzioni come contenersi in caso di attacco aereo; il programma del teatro avverte prima di ogni altra cosa che in caso di allarme aereo bisogna mantenersi calmi e seguire le istruzioni che darà il direttore del teatro; ed ogni tanto l'Office of Civil Defense organizza esercitazioni di attacco aereo [Air Raid Drill]»).

Non andranno giù per secoli, magari; oppure non vi si può sottrarre ed una impressione di passeggero, di provvisorio; i pilastri che reggono il soffitto di sala e corridoi son fatti d'una materia che basta un fiume di sigaro a offuscare, che conserva le dilate dei passanti; ci sono usci di legno che paiono quelli di un rifugio alpino; la luce si irradia da ciotole come suppiere, da funghi di metallo, da buchi tondi che tempestano un soffitto basso e lucido come di un gabinetto sterilizzato.

Gli americani non amano questo edificio. Non per quello che gli appare, chè anzi hanno un piacere rapido e infantile per queste cose tutti grandi e moderne e improvviste (balconate di marmo che sono invece di vetro, ascensori «elettronici» senza bottoni che basta il calore della mano a mettere in moto); ma per quello che rappresenta. Ne hanno paura come gli abitanti di un certo quartiere di Bologna prima della guerra, in mezzo al quale era sorto uno stabilimento piratesco militare, e avevano sempre il timore che saltasse in aria. Lo sentono come un corpo estraneo che ingombra ottimamente il suolo libero della patria, verrei dire come un esercito d'occupazione fosse che con i loro soldati occupano suolo forestiero); e veramente l'insofferenza di quegli «occupati» si può paragonare al fastidio che gli americani hanno di queste Nazioni Unite in mezzo loro; e come quelli vorrebbero che quei soldati se ne andassero — o che mutasse lo stato di cose si da poter fare a meno della loro protezione — così qui si vorrebbe che la sede delle Nazioni Unite in portassero altrove; chissà, alle Antille, magari in un'isola deserta da dare in assoluta proprietà all'Ente, e farne un secondo stato universale come è quello del Vaticano.

Peggio; pare loro che sia un nido di spie, di congiurati; e ad ogni modo di gente che non paga le tasse, che ha i diritti dell'extraterritorialità e può farne cattivo uso. E così stanno sempre in sospetto di quello che possa uscire da quegli uffici misteriosi. Tempo fa l'annuncio a Chicago di un programma di televisione, la riunione di alcuni valentuomini per discutere l'eventualità che la Cina comunista possa entrare a far parte delle Nazioni Unite, ha suscitato tante sculpore e tante proteste che hanno dovuto rinunciarvi, e l'industriale che la aveva finanziato ci ha rimasto i soldi.

Se questo fastidio, se questo sentimento non avesse altre conseguenze che malumore e proteste di questa genere, non sarebbe molto importante e si potrebbe lasciar fare al tempo. Ma più preoccupante, e tale che potrebbe avere conseguenze gravi e portare ad una seria crisi di esistenza di questa istituzione delle Nazioni Unite, è l'atteggiamento di gruppi politici, di aperta ostilità, o per lo meno di dichiarato sospetto; che fanno diffondere dalla stampa e dalla radio critiche e attacchi ad esso, e chiedono intanto che siano epurati quegli uffici dalle persone accusate o anche solo sospettate di connivenza o di simpatia con il comunismo. In questo atteggiamento concordano gruppi e personaggi dei due partiti; non soltanto i più reazionari fra i repubblicani, agitanti la bandiera dell'isolazionismo, ma anche gruppi appartenenti al partito democratico; e così democratico è il senatore Pat McCarran, presidente di quella sottocommissione del Senato che da lui prende il nome, che ha la facoltà di sottoporre ad inchiesta e ad interrogatorio persone di cui si sospetta «che abbiano violato le leggi», ed in pratica si è data alla scoperta dei criptocomunisti nei seno delle Nazioni Unite.

L'aspirazione alla pace

Da una dozzina di giorni il sottocomitato non si riunisce più, dicono per ordine di Eisenhower che avrebbe detto a McCarran di tenersi un po' tranquillo; se questo intervento di Eisenhower fosse confermato, potrebbe essere buon indizio di quello che pensa di questa storia; si troverebbe d'accordo in questo campo con quegli altri democratici che pensano che poichè le Nazioni Unite esistono, è meglio farsene uno strumento che un ente ostile, e ad ogni modo deplorano questa, come la chiamano, Witches hunting, caccia alle streghe. Sta il fatto che questa campagna contro le Nazioni Unite il fatto più per motivo di principio che di opportunità politica; e per quanto è considerata con preoccupazione da chi ne teme una vasta e pericolosa crisi della istituzione, e non minaccia di più alle aspirazioni di pace e di pacifica convivenza fra le nazioni. Perchè insomma, pure traverso le difficoltà internazionali del momento, e con tutto quello che possa esservi di utopistico nel suo programma, è certo che l'Istituto delle Nazioni Unite appare oggi come una difesa internazionale dell'idea liberale; su quell'opposizione dovesse crescere di forza e di edenti, si faciliterebbe la strada a quei sistemi e a quei metodi che dell'idea liberale sono agli antipodi, intolleranza puritana o settaria, totalitarismo, monopolio delle idee e delle dottrine, e simili.

Paolo Monelli

Le cattive digestioni, spesso dovute ad eccessiva acidità, molte volte si pavesa di ogni vostro passatempo; ma la Magnesia Bisurata neutralizza prontamente le sovverchie acidità del vostro stomaco e vi sarà di grande sollievo se soffrite di cattiva digestione, flatulenze, bruciori e dispepsia. Procuratevi la Magnesia Bisurata in polvere o in tavolette presso tutte le farmacie.

Magnesia Bisurata

DIGESTIONE ASSICURATA

ESPOSIZIONE
MOBILI di CANTÙ
TORINO
Via San Francesco da Paola, 17
angolo via Giolitti
(primo piano) - Telefono 46-795

La stufa stregata

Quando la vostra stufa vi fa disperare, non è il malocchio che ne ha colpa, è solo la fuliggine. Ma finalmente oggi esiste DIAVOLINA, lo «spazzacamino in barattolo», che buttata sul fuoco, scioglie chimicamente ogni incrostazione nella canna fumaria. Con DIAVOLINA, la vostra stufa vi darà il massimo rendimento con il minimo consumo. DIAVOLINA costa solo 350 lire e si trova in vendita presso droghieri, carbonai, fumisti... E' un prodotto della Cumbustio, Via Lamarmora 45, Milano.

LA SVEGLIA CHE RALLEGRA LA CASA

E' il modello *Elba* - marca «Veglia» - la fedelissima tinta avorio e la ridossana. L'eleganza del suo disegno e la delicata tonalità delle sue tinte appaga la vista e ravviva la casa. Il suo tic-tac orologiero non disturba ma conforta il sonno. Le sue sonorità armoniose e equilibrate vi metto di buon umore mentre vi risveglia. E' preciso e robusto. Ebere e oltre fosforescenti, lancetta dei secondi. Costa L. 3000. Presso tutti i buoni orologiai.

VEGLIA

L'OROLOGIO DELLE SVEGLIE

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA
PEMFIGI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Dr. Ch. Dott. M. CICERO
Via Goiberti 15 - Telefono 46-681
Visite 10-12 - 15-19

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SERIA OPERATIVE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
4, 47-781, ore 10-12, 14-16. V. Lagrange 20
Mutua sconto 30 %. Dr. Grosso

Dr. P. ADLER — Specialista in Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 16-19, fest. 10-12; tel. 45-046

Dr. BANAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 6 - Tel. 83-718
Ore 9-12 e 16-19 - Salotti separati

Dott. CASALEGNO, specialista in Malattie della Pelle e Veneree
Via 24 settembre 68 - Casa moderna
Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

Malattie veneree, pelle, nervose e della prostata a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. WYSS, via Po 42, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telefono 82 656

Ostetrica Abbiata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 45-284 — TORINO

CENTENARIO DI UNA GRANDE MISSIONE

L'arrivo tra i Galla dell'*abuna* Massaia

Le uova di rospo sono indigeste - Attraversato il fiume, monsignore canta il *Magnificat* - Le scomuniche di Salama II; un posto in paradiso per ogni testa di missionario - Straordinarie avventure

Nel novembre del 1852, il dottor Giorgio Bartorelli, mercante arabo, ora sulla sponda del fiume Abbai misurandone con l'occhio la piena che non decresce, quando lo chiamano per una visita al potente capo galla Abbe Saha. Il povero ricchissimo Abba Saha sta assai male. Sua moglie, per gelosia o per malanimo, gli ha fatto mangiare uova di rospo, queste gli si sono schiuse nello stomaco e nel ventre, mettendo al mondo tanti piccoli rospi che camminano, saltano, brontolano cercando una via di uscita. Gli par di morire.

Il dottor Bartorelli esamina il caso attentamente, non è grave, ecco una medicina miracolosa e, in men che si dica, il povero ricchissimo Abba Saha, si libera, per vomito, di tutti i suoi rospi. Che gioia! La liberazione non è provvisoria ma definitiva. Che cosa desiderà, come compenso, il nobile mercante arabo? Oh, assai poco. Appena un po' di aiuto per attraversare il fiume Abbai che non è guadabile e non ha ponti. Il guarito gli darà molto di più ma, in ogni caso, una piccola bottiglia vuota da legarsi al fianco e due nuotatori abilissimi per scortarlo ai due lati.

La traversata riesce felicemente e il dottor Giorgio Bartorelli s'inginocchia, bacia la terra e si mette a cantare: «*Magnificat anima mea Dominum*», e l'arabo scompare per restituire la sua personalità all'italiano monsigner Guglielmo Massaia, costretto a mentire così e a travestirsi per raggiungere il paese dei Galla, negatogli da un mucchio di avversità e di inimicizie. C'erano voluti sei anni.

Mentre Piovà d'Asti, paese natio del Massaia, s'accinge a festeggiare il centenario dell'avvenimento, Domenico Rusconi lo rievoca degnamente con il volume «*In Africa, sulle orme del Massaia*» (ed. «Il Massaia»). Nel 1846, Gregorio XVI decide d'inviare presso i Galla dell'Abissinia una missione composta dal padre Guglielmo di Piovà d'Asti, Cesare da Castelfranco, Giusto da Urbino, Felicissimo da Cortemilia e fra Pasquale da Duno, tutti francescani. Adagio adagio il gruppo arriva a Massaua, dove le cose cominciano a complicarsi. Niente e quasi niente da dire per Cesare, Giusto, Felicissimo e fra Pasquale ma, per il padre Guglielmo, alti. Egli è vescovo, cioè un abuna, la più alta dignità ecclesiastica e, da almeno tre secoli nessun vescovo cattolico ha messo piede in Abissinia, dove domina per tradizione un abuna copto che il paese compera in Egitto, pagandolo cinquemila talleri di Maria Teresa.

L'ultimo acquisto, dopo 15 anni di sede vacante, si chiama Salama II, è un pessimo soggetto, particolarmente affezionato agli Inglesi per via delle loro sterline, egli sale sulla vetta del Debrà Damot, scomunica il padre Guglielmo, scomunica a destra, scomunica a sinistra, promettendo un «posto in paradiso» per ogni testa di missionario.

La situazione è tutt'altro che allegra. Massaua appartiene ai Turchi ma, per arrivare tra i Galla, bisogna passare in territorio abissino e attraverso le scomuniche di Salama II. Si potrebbe chiedere la protezione dell'imperatore che risiede a Gondar ma egli è un poveraccio qualsiasi in balia dei suoi ras, ridotto a vivere con i proventi delle sole tasse sui legumi e sul latte. I vari ras sono in guerra tra di loro. L'aiuto di uno provoca automaticamente l'inimicizia dell'altro.

Niente da fare. Padre Guglielmo lascia partire i suoi compagni, si allontana come finta verso Aden dove soggiorna un po' quindi si taglia la barba, si veste da arabo, ha molta fortuna con una Ubiè che ricambia un suo dono di tela shamma (raso) con idromele, birra e una mucca; egli riesce anche a superare felicemente il Nilo, sempre ad una certa, mentre sotto di lui, moltissimi coccodrilli spalancano la gola in attesa di ingoiarlo, ma, entrato nel regno di ras Ali, nemico di ras Ubiè, ricomincia la sfortuna, alimentata dalla lunga mano di Salama II. Ras Ali ha dato ordine di farlo tornare indietro con tutti gli onori e invece i suoi soldati lo maltrattano aspramente, gli fanno conoscere la delizia delle pulci penetranti (queste pulci depongono le uova sotto la pelle, e sotto le unghie: i piccoli che ne derivano non mostrano riconoscenza per l'ospite). Fa conoscenza con un leopardo già abituato alla carne umana, si trova a quattr'occhi con un altro leopardo, per fortuna ancora all'oscuro del sapore di questa carne, è circondato dal fuoco in una prateria, si salva da un'inondazione perchè lo legano sull'alto di un albero, è costretto a mangiare in Italia ma non si scoraggia e riparte.

Nasce così il dottor Giorgio Bartorelli, arabo, mercante. Bisogna raggiungere i Galla, così quello che costi. E' il cielo che glielo ordina, è la sua qualità di apostolo che gliele impone. Disgraziatamente, egli è poco astuto in fatto di mercatura, onde, a forza di offrir roba sul pubblico mercato a prezzi troppo bassi, crea sospetti, è scoperto, e un giorno gli saltano addosso, picchiandolo da tutte le parti. Meccanicamente, egli invoca allora il nome di Kassà, e gli animi si acquietano, le braccia anche. Kassà (il futuro ras Teodoro) è un bandito temutissimo. Di certo questo falso arabo è una «spia», guai a fargli del male. E ottenuto così, come spia, qual rispetto negatogli come asseritore della fede cristiana e della reciproca bontà tra gli uomini, padre Guglielmo potrà finalmente raggiungere i resti di Abba Saha e, per merito loro, la méta agognata.

La vita missionaria di Guglielmo Massaia durò 25 anni. Narrata di suo pugno, comporta cinque volumi per 2906 pagine.

a. a.

VARI ASPETTI DELL'AMORE

Non solo la moglie anche le cognate

Un francese e un inglese caduti nei guai

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 27 novembre.

L'amore, ha scritto tempo fa Jacques Chardonne, è un'invenzione degli scrittori i quali ne hanno bisogno da secoli per i loro romanzi, ed è responsabile di molti delitti e di molte disgrazie, ma anche di una certa abbrezza. A questo giudizio di un letterato non sull'amore ha scritto in parecchi libri circa duemila pagine vantando sopra tutto l'amore coniugale, si può aggiungere che l'amore muta secondo i Paesi e le latitudini. Due fatti di cronaca pubblicati proprio oggi lo confermano.

In ognuno dei due casi protagonisti sono un uomo e due o tre donne. La situazione è la stessa. Una coppia conviva con una o due sorelle della moglie. Ma in convivenza quando è a Londra e gli interessati sono inglesi non produce gli stessi effetti che a Parigi quando i protagonisti sono francesi. A Londra, mister Peter Price abitava con la moglie Caterina e la sorella di essa Apollonia. Fin dal primo giorno di matrimonio Apollonia dichiarò di aver paura a restare sola nella sua camera e si rifugiò in quella della sorella la quale non esitò a proporle di condividere il letto coniugale. Il marito rifiutò, ma periodicamente Apollonia tornava alla carica; nel suo letto da sola faceva sogni spaventosi e ritrovava la calma solo nella camera della sorella e del cognato. Dopo cinque anni di quella vita, stanco di dover respingere i continui assalti della cognata incoraggiata pare anche dalla sorella, Peter Price ha chiesto il divorzio: il tribunale giudicherà.

E' egualmente la tribunale che è finita la vicenda parigina ma le posizioni sono capovolte. Anche qui l'uomo che si chiama Marcel Brack e sua moglie abitavano con le due sorelle di questa. Le quali sorelle sono belle tanto che il Brack cominciò a deplorare la abolizione della bigamia. Una sera ritornando a casa in automobile con la più giovane delle due cognate, il Brack le diede un bacio sulla guancia mentre attraversavano l'ombra propizia del bosco di Boulogne. La ragazza rispose a quel bacetto semi fraterno ma quando il cognato si fece più audace si mise a urlare. Accorsero allora due guardie (ce ne sono molte di notte nel bosco di Boulogne, che dànno la caccia agli innamorati troppo audaci e al vizio che si nasconde nei cespugli), ma il Brack dichiarò sorridendo: «Si tratta di mia cognata». La spiegazione parve sufficente agli agenti dell'ordine tanto più che la donzella non protestò più in loro presenza e si allontanarono per non immischiarsi in quelle faccende di famiglia.

Il secondo tentativo il Brack lo fece sulla sorella maggiore della moglie; ancora una volta ora di notte e la coppia ritornava a casa dopo essere stata al cinematografo attraversando il bosco di Boulogne. Marcel fermò la macchina in un luogo molto oscuro poi volle che la cognata scendesse con lui, ma la donna rifiutò. Per vendicarsi l'uomo la spinse fuori dell'automobile e l'abbandonò in un viale deserto. Furiosa per essere stata costretta a ritornare a casa a piedi la giovane donna sporse querela e il Brack accusato di oltraggio al pudore si deve ora giustificare dinnanzi al giudici.

m.

13 persone ferite a Roma in un incidente tranviario

Roma, 27 novembre.

Uno scontro pauroso si è verificato questa mattina alle 10,42 tra una «circolare» esterna e un vagone della ferrovia dello Stato della scalo di San Lorenzo. Nel sinistro tredici persone sono rimaste ferite.

La «circolare», guidata da Alfredo Barberini, di 38 anni, abitante in via Bodoni 32, proveniva da Porta Maggiore quando, per un errore di manovra, andava a cozzare contro un vagone delle ferrovie dello Stato trainato da un trattore Breda.

Inaugurato il museo di Paestum

Stupende sculture greco-arcaiche e ricostruzione di un tempio

(Dal nostro inviato speciale)

Paestum, 27 novembre.

Questa mattina, presenti il ministro Segni per il Governo, il sen. Alberti per il Parlamento e un folto stuolo di scienziati e giornalisti dei più importanti quotidiani d'Europa e d'America, è stato inaugurato il nuovo museo di Paestum, la Poseidonia dei Greci, chiamata così in onore del dio del mare, divenuta poi la *Paestum* dei Lucani e infine, dopo la sconfitta di Pirro, la romana colonia di Paestum.

Nel nuovo museo, per la prima volta, sono ordinate ed esposte le stupende sculture greco-arcaiche trovate nell'*Heraion* (alla foce del Sele), e ricostruito nell'interno il tempio la cui scoperta — avvenuta l'11 aprile 1937 per merito di Umberto Zanotti Bianco e Paola Zancani Montuoro — come ha detto Charles Picard, l'illustre studioso della Sorbona, costituisce un avvenimento d'importanza fondamentale.

Il ministro Segni ha sottolineato il valore della scoperta che pone all'ordine del giorno della Nazione Umberto Zanotti Bianco e la signora Paola Zancani Montuoro che, fra l'altro, dopo avere sostenuto da soli le spese delle faticose ricerche, hanno rinunciato a ogni compenso (infatti la legge stabilisce un premio per gli oggetti d'arte scoperti che arricchiscono il patrimonio del Paese). Infine Segni ha ricordato, fra il commosso silenzio, l'opera di Marcello Ilis Vita, l'architetto del nuovo museo.

Durante la visita al museo abbiamo chiesto una opinione sull'avvenimento al prof. Maiuri e a Roberto Paribeni. «Dal punto di vista dell'arte greco-arcaica — ha risposto il primo — le trentaquattro métope sono la più grande scoperta del secolo». «Una tappa meravigliosa nel campo delle nostre conoscenze della scultura greco-italiota» ha detto il secondo.

Il senatore Umberto Zanotti Bianco ci ha poi spiegato: «Nella nostra relazione preliminare all'*Heraion sulla foce del Sele* (è la monumentale opera edita dalla Libreria dello Stato) abbiamo narrato i motivi che c'indussero alla ricerca del famoso Santuario di Hera, l'antico Silaro, e descritto come avvenne la scoperta. La grande pianura, allora di difficile accesso e priva di quelle strade di bonifica che ora la percorrono, difendeva ancora con i suoi acquitrini e le sue solitudini, ove

Ex-ufficiale della Luftwaffe processato come rapinatore

34 capi d'imputazione - Burrascoso passato dell'ex asso dell'aviazione - A Bonn uccise in aula il magistrato che stava giudicandolo - Rocambolesche imprese in Italia - L'imputato nega ogni addebito

Milano, 27 novembre.

Il famoso «Fantomas di Porta Magenta», quel Hans Walter Werner delle cui rocambolesche imprese il rapinatore si sono lungamente occupate le cronache milanesi per il gran numero di colpi perpetrati appunto nella zona di Porta Magenta in breve volgere di tempo, è comparso stamane davanti ai giudici della nostra Assise ordinaria insieme ai suoi complici — gran parte dei quali denunciati a piede libero per ricettazione — per rispondere di ben trentaquattro capi d'imputazione.

Uno di questi complici, anch'egli però in stato d'arresto, è perito Giovanni Di Pietro, che lo denunciò a suo tempo

Hans Werner era ricercato dalla polizia di mezz'Europa; particolarmente accanita la caccia di quella di Bonn per una accusa che non ha precedenti nella storia della delinquenza: il Werner, infatti, è accusato dalla giustizia del suo Paese di avere ucciso — con una pistola di cui si era fulmineamente impadronito strappandola dalla fondina di un gendarme, durante una udienza del processo a suo carico — il presidente del Tribunale che lo stava giudicando, riuscendo a fuggire e a far perdere ogni traccia di sè.

Nella gabbia, però, stamane, all'apertura dell'udienza, c'era soltanto il Di Pietro: il tedesco aveva rifiutato di comparire, giustificando la sua pretesa col dire che non desiderava essere presente al proprio giudizio. Ma una ragione più plausibile era invece da ricercarsi nel fatto che il Werner non avrebbe voluto trovarsi in gabbia con il suo delatore. Tuttavia il presidente consigliere Maccone, dopo breve consultazione con gli altri magistrati, ha ordinato che l'imputato fosse trasportato con la forza in aula.

Per evitare possibili clamorosi episodi fu allora allontanato il Di Pietro; ed è quindi apparso il mancante imputato, cioè il Werner; un erculeo giovane di aspetto molto cordiale, poderose spalle, alto e torreggiante sui gruppo di agenti e di carabinieri che compensavano la imponente scorta che lo accompagnava. Dopo avere chiesto e ottenuto un foglio di carta e una matita per prendere degli appunti e persino un interprete, alle undici e mezza, e cioè ben due ore dopo l'apertura dell'udienza, è stato finalmente possibile iniziare l'interrogatorio.

— Ho voluto di proposito che foste accontentato in tutti i vostri desideri perchè mi preme che serbiate un buon ricordo della giustizia italiana; ma voi dovete aiutarci, anche nel vostro interesse, a fare luce completa sulle gravi faccende che vi riguardano — ha detto il presidente.

A queste parole, chinando leggermente il capo, l'imputato ha risposto ringraziando e ripetendo di non avere non solo mai ucciso, ma neppure di avere mai sparato. Due colpi soltanto di pistola risulta infatti avere egli sparato a Milano, quando per svaligiare la villetta della nota attrice di prosa tedesca Clara Tabody («sorella d'arte», come l'imputato l'ha definita anch'egli ritenendosi vestito all'arte della scena), dovendo difendersi dall'assalto di due feroci mastini si vide «costretto a far fuoco su di essi» con un colpo; l'altro lo sparò contro la signorina Luisa Santelli, che avendolo sorpreso in flagrante nel proprio appartamento di via San Claudiano 4, dove era entrato per svaligiarlo, aveva dato l'allarme; colpo fortunatamente andato a vuoto.

Il difensore del Werner, avv. Di Vagno, ha informato la Corte che il suo patrocinato è attualmente ospite del reparto neuropsichiatrico del carcere cellulare di San Vittore, trattenutovi in osservazione, ed ha domandato che le risultanze della perizia siano rese tempo allegate agli atti del processo. Questo particolare ha fatto ricordare alla Corte la vita avventurosa e drammatica del Werner che, nato in Germania da famiglia agiata e vissuto dai sette ai quattordici anni negli Stati Uniti d'America, non essendo diciottenne fece ritorno in patria arruolandosi nella Luftwaffe, partecipando come ufficiale pilota fra i più audaci a numerose operazioni di guerra e abbattendo in combattimento diciotto apparecchi nemici, per cui gli furono conferite alte ricompense al valore. Affezionatosi al nostro Paese, per avervi trascorso un lungo periodo appunto durante l'occupazione tedesca del nostro territorio, dopo la parentesi bellica rivalicò le Alpi e tornò in Italia; ma il suo «affetto» doveva manifestarsi in maniera ben strana, se alcune fra le maggiori nostre città come Milano, Roma, Napoli, Palermo, Messina, Padova, Reggio Calabria e Siracusa dovevano costituire i bersagli per le più che trentaquattro sue rapine.

Terminato l'interrogatorio è cominciato quello del Di Pietro, difeso dall'ex-sindaco di Milano avv. Greppi. Il Di Pietro ha concluso il suo dire dichiarando che la sua complicità nelle gesta del Werner è dovuta al fatto di essere stato «soggiogato» psichicamente dall'irresistibile volontà del tedesco». Ha quindi avuto inizio l'escussione dei testi, che continuerà domani. La sentenza si avrà sabato.

L'imputato Hans Werner

IL PROCESSO DELL'ALCOOL A CASALE

Dieci milioni di multa e due condanne a 4 mesi

Casale, 27 novembre.

Dopo due laboriose udienze, è cui ha assistito foltissima pubblica data la notorietà degli imputati, è finito alle 20,30 di oggi a questo Tribunale (Pres. Forlenza, P. M. Sellerorni, canc. Zavattaro) il processo ai fratelli Alessandro e Felice Pagliano, di Cellamonte Monferrato, noticmi commercianti di vino in tutto il Casalese, e al chimico milanese dott. Adriano Ratto. Essi erano imputati di avere ricevuto dall'alcool denaturato per essere poi aggiunto al vino destinato al consumo, per elevarne la gradazione alcoolica e per il trasporto di tale alcool abusivamente da Milano a Casale senza bolletta di accompagnamento. I due Pagliano, inoltre, di avere omesso denuncia di altro quantitativo di alcool denaturato e di avere commerciato forti partite di vino evadendo le tasse di consumo. Infine all'Alessandro Pagliano era mossa l'accusa per contrabbando e illegittimo deposito di acquavite.

Gli interessi dello Stato erano tutelati con la costituzione di Parte Civile dell'avvocato erariale Marchese, di Torino. I reati e le infrazioni alle leggi risalivano all'agosto di tre anni fa e furono accertati da agenti della polizia tributaria di Alessandria e della Brigata Guardie di Finanza di Casale.

Il rappresentante della legge sostenne l'accusa di tutti gli imputati, richiedendo per ognuno una condanna detentiva di sei mesi di reclusione e, complessivamente fra di loro, di 25 milioni di multa. L'avvocato erariale si limitò invece a reclamare la rifusione allo Stato dei danni sofferti da precisarsi in separata sede. I difensori Caire e Cappa si batterono per dimostrare l'impossibilità di rigenerare con assoluta purezza l'alcool denaturato, presentando a tal fine una perizia chimica che tuttavia il collegio giudicante ha respinto.

Dopo oltre due ore di permanenza in sala di deliberazione, il Tribunale ha condannato i due fratelli Pagliano per alcune imputazioni a 4 mesi di reclusione ciascuno e complessivamente fra loro alla multa di 10.375.000 lire, assolvendoli da imputazioni minori. Il chimico Ratto, invece, è stato condannato alla multa di 150.000 lire per mancata bolletta di accompagnamento per il trasporto dell'alcool da Milano in Monferrato, ma assolto da tutto il resto.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali italiane cielo irregolarmente nuvoloso per nubi stratificate, più intense sul Veneto dove si avranno deboli precipitazioni. Nel corso della giornata, intermittenti frutture dello strato nuvoloso e caduta di neve sulle Alpi. Visibilità ridotta per banchi di nebbia. Temperature media stazionaria; venti deboli vari; mari Ligure e Tirreno agitati. Il tempo in generale rimane perturbato causa la consistenza della vasta zona di bassa pressione sopra tutta l'Europa. Le perturbazioni incontrate entro questa zona oltre a produrre cattivo tempo sull'Europa centrale e meridionale interessano — di riflesso perchè trasportate verso levante dalle correnti occidentali — la nostra penisola in maniera molto irregolare più o meno direttamente. **Anita.**

Bollettino della temperatura

Bolzano	2,5	4,6	Pescara	11,8	23,0
Trento	1,4	7,2	L'Aquila	12	16
Torino	— 0,1	8,2	Roma	13,9	20,6
Milano	1,3	7,7	Napoli	15,3	18,2
Venezia	6,4	9,2	Bari	15	23
Trieste	6	10,9	Potenza	11,5	14,4
Genova	9,4	15,3	Reggio C.	18,4	25
Bologna	1,8	10	Palermo	20	23,2
Pisa	11	19	Messina	17,4	23,0
Firenze	12,2	19	Catania	15,4	25,4
Perugia	11,3	14,7	Sassari	14,3	16
Ancona	7,6	20,5	Cagliari	16,2	28,9

CRONACHE DELLO SPORT

Si iniziano oggi

Gli schermitori italiani ai campionati di Vienna

Una forte rappresentativa italiana, composta di rincalzi e sperimentati e di autentiche promesse, interverrà ai campionati internazionali di Vienna che si inizieranno oggi al Wiener Messe Palast col fioretto di Soretto, continueranno domani con la sala, da concludersi domenica con la gara di sciabola. L'esperimento è perfettamente riuscito lo scorso anno quando Favia, Nuvolari e Benvenuti conquistarono un trifico trionfo, confermato dai posti d'onore dei fioristi Tassi e dello sciabolatore Narduzzi nella cui scia si classificarono i migliori schermitori austriaci, parecchi gagliardi spadisti svizzeri e sciabolatori jugoslavi.

Per ciò esso viene ripetuto con l'invio della medesima coppia Favia-Tassi rinforzata dall'esperto lariano Volpini e dal ventenne genovese dei CUS-Torino, Arturo Montorsi, campione italiano universitario; nell'arma triangolare sarà addirittura un olimpionico, il vercellese Franco Bertinetti l'alfiere delle nostre speranze unitamente al veronese Ezio Vanzetti e al milanese Casiraghi, mentre fra i «bittaglioni» il trio padovano Masotto, Benvenuti, Narduzzi dovrebbe rintuzzare l'offensiva austriaca particolarmente insidiosa in quest'arma data la presenza di Lobzel e degli esponenti della famosa squola di Innsbruck, cioè Lechner, Plattner e Putzl avversari pericolosi per tutti anche la sede olimpica.

Se si riuscisse a rinnovare il pieno successo della passata edizione sarebbe un passo avanti nella paziente opera di rinnovamento dei quadri e nella preziosa opera di propaganda della scherma italiana all'estero.

VITTORIA DI OCKERS NELLA TERZA TAPPA DEL GIRO D'ARGENTINA

Corridori travolti da un nubifragio scatenatosi a circa metà percorso

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 27 novembre.

Una furiosa tempesta di acqua e di vento, scatenatasi oggi sulla parte meridionale della provincia di Cordoba, ha divelto pali telegrafici e fili telefonici sul tratto fra le città di Carlota e di Rio Cuarto. Le comunicazioni sono interrotte.

Le ultime notizie del Giro si sono avute per telefono da Carlota, ossia dal 394° km. della 3ª tappa: sotto un diluvio di frecce d'acqua era transitato da quella località alle ore 13,30 un primo gruppo di corridori inzuppati di pioggia. Procedevano a lenta andatura, mezzi scoraggiati, tremanti l'una accanto agli altri come una mandria sperduta in mezzo alla bufera. Venivano dall'aver pedalato per un centinaio di chilometri attraverso la monotona campagna argentina, guadagnando parecchie miglia l'una dall'altra. In quel deserto il ciclone si era abbattuto sulla carovana del Giro, con una indescrivibile violenza, rovesciando alcuni corridori, mandando a spasso le automobili scoperte, trasformando la strada in un ripugnoso, spargendo una costernazione non molto dissimile dal terrore. Il fuggi fuggi che ne seguì non fu dovuto ai gesti di qualche campione in cerca di gloria, ma alla urgenza di trovare un riparo, raggiungere un abitato, rivedere la faccia solita del mondo, uscire da quell'inferno di solitudine e di elementi scatenati dalla natura.

A Carlota la media oraria del primo gruppo era di 36 chilometri all'ora, una buona media, dovuta più che altro a quanto si è detto e al vento che alle spalle aveva soffiato alle spalle dei corridori.

Alle porte di Carlota il vento cessò e la pioggia aumentò di intensità trasformandosi in una specie di cascata precellosa.

*Alcuni corridori si sono fermati, parecchio tempo a Carlota, non sapendo continuare alla volta di Rio Cuarto, lontano ancora più di cento chilometri. Il cielo, nero come la pece, rimbombava di tuoni ed ogni tanto il fulmine squarciava abbaglianti lampeggiamenti. Altri ciclisti invece proseguivano senz'altro, melanconici e rassegnati, il loro calvario. Come si è detto, nel secondo tratto di tempesta avrebbero dovuto attraversare la monotona campagna argentina, guadagnando parecchie miglia l'una dall'altra. In quel deserto il ciclone si era abbattuto sulla carovana del Giro, con una indescrivibile violenza, rovesciando alcuni corridori, mandando a spasso le automobili scoperte, trasformando la strada in un ripugnoso, spargendo una costernazione non molto dissimile dal terrore. I

Dare scuole al Mezzogiorno

Se tutti i buoni propositi riconfermati nei vari congressi sulla scuola avessero trovato riscontro nella realtà, noi potremmo vantarci di aver risolto uno dei massimi problemi e di essere in questo tra le Nazioni più progredite. Ma che così non sia dimostra questo succedersi di convegni ufficiali e ufficiosi i quali, continuando a dipingere a tinte bituminose le condizioni della scuola da Roma in giù, mostrano come questa non abbiano tratto alcun vantaggio dall'interessamento di tante persone ben intenzionate e da un così cospicuo dispendio di energie e di denaro.

A questo punto sarebbe forse utile chiedersi il perchè di una tale situazione ed arrischiare il dubbio che il problema non sia stato posto nei suoi veri termini. Sinora la nota dominante di ogni congresso è stata la necessità di svegliare «la coscienza scolastica» di quelle popolazioni il cui mai debellato analfabetismo verrebbe, da questa subitanea illuminazione, fugato per sempre. Ora, chiunque abbia del Mezzogiorno una conoscenza non superficiale geografica, ma anche nel Sud tale coscienza sia ovunque presente e portata a volte sino alla esasperazione. Mentre in Alta Italia anche la media borghesia indirizza spesso i figli ad un mestiere che consenta loro di guadagnarsi presto la vita, nel Mezzogiorno persino le classi più umili cercano di mantenere — a costo di inauditi sacrifici — i figli agli studi e attraverso l'Università di vederli fregiati dell'ambitissimo titolo di dottore. Ciò spiega l'affollamento quasi paralizzante delle Università di Napoli e di Roma e il rilevantissimo numero di sportati.

Sarebbe sommamente ingiusto, oltre che errato, accusare di incuria e pigrizia le madri di molti paesi del Mezzogiorno perchè non mandano i loro bambini all'asilo infantile o aspettare che colà i ragazzini non vadano a scuola perchè tenuti sui monti a custodire le pecore o nei campi a lavorare la terra. Il confronto di alcune cifre sarà più eloquente di un lungo discorso: in Piemonte e in Lombardia c'è un asilo infantile ogni 1500-1800 abitanti, in Lucania e in Calabria uno ogni 7000 o 9000 abitanti. La stessa proporzione, e sproporzione, si ripete per le scuole elementari.

Forse qui, in questa dolorosa sperequazione, è la radice dei mali che travagliano il Mezzogiorno. L'invocazione più volte ripetuta dai partiti, perchè il punto di partenza nella vita sia reso press'a poco eguale per tutti i cittadini, trova nel grave contrasto fra le condizioni delle scuole nell'Italia Centro-Settentrionale e di quelle del Sud una beffarda risposta, la quale spiega la mancanza di fiducia nei Governi democratici di numerosi abitanti di quelle regioni e l'incomposto risorgere di nostalgie fasciste e il sorgere di movimenti vandeani: dove il metodo liberale sembra fallire si invoca il miracolismo delle dittature, la graziosa concessione sovrana. Coloro i cui paesi mancano non soltanto di asili infantili, ma di scuole, che valore possono attribuire alle promesse dell'on. Gonella, ribadite or non è molto a Napoli dal suo successore, il ministro Segni, di estendere l'obbligo scolastico anche alle scuole materne? Che entusiasmi possono venir suscitati nell'animo di tanti maestri di cui si cerca di rinfocolare lo zelo, quando essi sanno che conquistare un posto negli attuali concorsi è press'a poco come azzeccare un «13» al Totocalcio?

In realtà, il problema è duplice o lo stesso problema presenta un duplice aspetto: moltiplicare le aule scolastiche e provvedere un sia pur modesto alloggio per gli insegnanti. Cediamo nuovamente la parola alle cifre: nel giugno 1950 — esse si rilevò da un articolo di Umberto Zanotti-Bianco apparso sul *Ponte* nell'ottobre dello stesso anno — ai 395 comuni della Calabria mancavano ancora 6986 aule sulle 7424 indispensabili alle necessità della sua popolazione scolastica. Nè migliore era la situazione in Lucania, o molto diversa in Sicilia, Sardegna, Napoli, e nepur ci consta essa sia mutata da due anni in qua.

In queste condizioni soluzione logica e sicura sarebbe quella di tornare all'antico, ai tempi in cui al Ministero della Pubblica Istruzione apparteneva anche la responsabilità dell'edilizia scolastica; avergli tolta questa sua fondamentale attribuzione ha significato sollevarlo da molte responsabilità connesse con altre non meno gravi, prima fra tutte quella di provvedere di scuole il Paese, in modo che la lotta contro l'analfabetismo non resti una vuota parola.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, al quale, da circa venti anni spetterebbe la costruzione delle scuole, ascolta, come è naturale, chi grida più forte e non dà alcuna particolare cura a questo problema, oppure, quando si decide ad agire, lo fa con quella grandiosità di mezzi — retaggio dei tempi imperiali — che lo spinge a profondere in un edificio singolo i milioni che basterebbero alla costruzione di tre o quattro più modesti e, certo, meglio adeguati al loro ufficio. Un convegno tra funzionari della Pubblica Istruzione e dei Lavori Pubblici tenutosi or sono due anni per studiare il miglior impiego dei fondi concessi dalla legge Tupini, ha messo subito in luce le due diverse mentalità. I primi, che durante i loro giri d'ispezione nell'Italia meridionale si erano trovati spesso di fronte a scuole allogate in «bassi» umidi e bui — dove una folla di bambini pigiati a cinque e sei per banco, e un insegnante, giunto a metà mattina dalla più prossima città, si trovavano d'accordo nel ridurre al minimo il tempo della lezione — insistevano perchè si tentasse di moltiplicare le scuole rurali costruendo un paio di aule, i servizi igienici e l'alloggetto del maestro il cui locale non dovrebbe superare mezzo milione al vano, e soddisfare pienamente alle esigenze locali. Gli altri, aggrappati al regolamento del 1940, volevano scuole con cucina, refettorio, palestra, docce: tutte bellissime cose se non portassero il prezzo di ogni aula a tre milioni e mezzo, riducendo a un quarto le possibilità di costruzione.

Vorremmo far nostra la proposta, tante volte avanzata da Umberto Zanotti-Bianco, un piemontese che all'Italia meridionale ha consacrato la vita, perchè il Ministero della Pubblica Istruzione, reintegrato in tutti i suoi poteri, stanzi ogni anno i fondi necessari alla costruzione di duecento scuole rurali e di tre o quattro scuole cittadine: ciò che basterebbe a risolvere in poco più di un decennio il problema delle scuole e a sanare la piaga dell'analfabetismo.

Nina Ruffini

LA CORONA DI ELISABETTA

La corona che ornerà il capo della regina d'Inghilterra: essa ha incastonati 2783 diamanti, 277 perle, 17 zaffiri, 11 smeraldi e 5 rubini di inestimabile valore

La causa per diffamazione Momigliano-Angelo Motta

Un'inchiesta del Consiglio dell'Ordine degli avvocati si è conclusa favorevolmente allo scrittore

Roma, 27 novembre.

Ha avuto inizio dinanzi al Tribunale di Roma un'interessante processo sorto in seguito ad una querela per diffamazione presentata dallo scrittore avvocato Eucardio Momigliano contro l'industriale milanese Angelo Motta. La diffamazione ha avuto origine da una lettera scritta dal Motta su un settimanale neofascista milanese nella quale l'industriale riesumava un episodio accaduto nel 1941 quando, mentre la sua ditta era coinvolta in un'azione penale per un presunto reato annonario, il Momigliano offrive, a nome di influenti persone, l'accantonamento del procedimento dietro un adeguato compenso e la cessione di un certo numero di azioni.

Il Motta ha riepilogato al giudici la vicenda: «Sostanzialmente — ha detto — io non ho che da confermare il contenuto della mia lettera. Quando dall'avvocato Momigliano ricevetti quelle proposte io mi rivolsi per consiglio all'avvocato Delitala e all'avvocato Antonini i quali mi consigliarono di andare avanti con le trattative per poter sapere chi appartenesse al gruppo finanziario di cui parlava Momigliano. Nello stesso tempo avvertii la Direzione generale di P. S., il Prefetto di Milano Tiengo e il capo della polizia Senise. Venne a Milano un ispettore di P. S., un certo Peruzzi, al quale consegnai il foglio di carta sul quale Momigliano aveva scritto alcune sue proposte».

V'è il rovescio della medaglia: Eucardio Momigliano. «Nel maggio del 1941 — egli ha detto — mi venne a trovare l'avvocato Savino che, mi narrò delle preoccupazioni di Angelo Motta il quale si riteneva perseguitato dalle autorità politiche dell'epoca che lo avevano anche posto sotto procedimento penale. Il Motta, aggiunse Savino, avrebbe deciso di ritirarsi formalmente dalla presidenza del Consiglio d'amministrazione e mutare molte delle cariche direttive. Il Savino in sostanza spiegava che Motta cercava persone di fiducia che avrebbero potuto entrare nella combinazione. Ebbi per questo motivo tre colloqui con il Motta al quale feci alcuni nomi di persone che avrebbero dovuto subentrare nel Consiglio d'amministrazione: il consigliere nazionale Marasini, per esempio, uno dei fratelli Missiroli, industriali del carbone.

«Angelo Motta rimase molto soddisfatto dalle indicazioni, mentre rimaneva stabilito che tutto si sarebbe risolto in questo modo: sostituzione del presidente e del consigliere delegato dell'azienda e elargizione di un milione a scopo di beneficenza. Quindi la versione data dall'industriale è assolutamente falsa. Quando tornai a Milano dopo la Liberazione fui avvertito delle insinuazioni che venivano fatte sul mio conto. Chiesi un'inchiesta al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati che risultò a me favorevole».

Poi è stato interrogato il primo testimone, il prof. Giacomo Delitala. «Fui invitato ad assumere la difesa di Angelo Motta nel procedimento penale per un reato annonario. In sostanza si trattava di questo: l'azienda aveva acquistato una notevole quantità di burro per la confezione delle colombe pasquali quando improvvisamente venne emesso un decreto per cui era proibito nella confezione dei dolci il burro. L'azienda allora rivendette il burro acquistato in precedenza. Il Tribunale ci dette torto, ma la Corte d'Appello assolse gli imputati. Un giorno venne da me Angelo Motta, e mi disse del discorso fattogli dall'avvocato Momigliano, il quale in sostanza gli propose: l'allontanamento dei consiglieri delegato, la messa a disposizione del nuovo gruppo finanziatore di tre posti sui cinque del Consiglio d'amministrazione ed infine affidare ad elementi di questo gruppo l'ufficio contabilità, quello propaganda e quello collegamento con Roma. Consigliai il Motta di informare il Prefetto e la Direzione generale di P. S. e di andare avanti nelle trattative, che però a poco a poco vennero abbandonate».

E' stato poi interrogato l'on. Tremelloni che fu un dipendente dell'azienda Motta. Seppe, per sentito dire però, delle trattative

Dopo l'esame dell'avvocato Antonini che ha sostanzialmente ripetuto quanto aveva detto il prof. Delitala, il processo è stato rinviato all'udienza del 2 dicembre

SITUAZIONE SENZA VIA D'USCITA NEL KENIA

Dove erano i Mau Mau è stato fatto il deserto

Un indigeno squartato dai fanatici della setta - Sarà applicata la pena di morte per i capi? In jeep attraverso il regno degli avvoltoi - I coloni bianchi privi di mano d'opera per le colture

(Nostro servizio speciale)

Nairobi, 27 novembre.

Gli avvoltoi volteano continuamente nel cielo di una zona, vasta circa seicento chilometri quadrati, attraversata dall'Equatore, dalla quale il Governo del Kenia ha espulso con la forza tutti gli indigeni Kikuyu: uomini donne vecchi bambini. E' il punto in cui la lotta fra il rigurgito di una superstizione sanguinaria al servizio di rivendicazioni confuse di uguaglianza razziale, e l'egemonia dei bianchi ha raggiunto il suo vertice. In tutta la riserva di Likhau non si trova più un solo indigeno: e se non fosse per i ruderi delle capanne abbattute e le carogne dei cani abbandonati sui quali piombano i rapaci, la si crederebbe una zona disabitata da moltissimi anni.

I segni delle distruzioni

Ma una desolazione analoga, anche se vi mancano i segni delle distruzioni, regna nelle concessioni agricole dei bianchi, che non hanno più a loro disposizione un solo inserviente per i lavori domestici o delle fattorie, un solo bracciante per la raccolta dei cereali, che in questa stagione è imminente. La energica azione del Governo del Kenya mentre non è sufficiente a impedire i ripetersi dei delitti dei Mau Mau (anche oggi nella stessa Nairobi è stato trovato il cadavere di un indigeno fatto a pezzi per la sua contrarietà alla setta), crea difficilissimi problemi per la continuazione di ogni attività agricola e industriale nella colonia.

Dalla zona che abbiamo indicato e che ho percorso in una jeep della polizia sono stati in questi giorni, per rappresaglia contro la uccisione dell'inglese Ian Meiklejohn e il ferimento della di lui moglie, deportati sino alle cascate Thompson 2800 fra donne e bambini e 150 uomini. L'ultimo trasporto forzato ha avuto luogo ieri, e ha definitivamente riempito sia il recinto dell'ippodromo, dove le donne e i bambini sono stati ammassati nelle scuderie, sia il terreno circostante alla prigione locale, dove, sotto la sinistra sagoma di una forca si sono raccolti gli uomini, vigilati dietro il filo spinato da poliziotti indigeni e da militari bianchi.

Con la riserva di Likhau, dove i Kikuyu erano stabiliti da tre generazioni, il villaggio di Kampi Ya Simba, a venti chilometri da Thompson Falls è stato il principale teatro dell'operazione. Anche Kampi Ya Simba è ora un mucchio di rovine. Ieri nel pomeriggio mentre sull'abitato sonante delle gutturali voci dei negri splendeva il tremendo sole dei tropici, arrivarono in fesp grossi reparti di polizia seguiti da numerosi autocarri. Le molte centinaia di indigeni ebbero su due piedi l'ordine di raccogliere le loro poche robe e furono caricati sui camions che li trasportarono a Thompson Falls. Rimasero sul posto un funzionario dell'amministrazione forestale britannica e un gruppo di poliziotti, cui obbedivano una schiera di lavoratori indigeni appositamente portati a Kampi Ya Simba. Ai lati di paglia delle capanne Kikuyu vennero attaccate delle corde fissate alle jeeps, e in pochi minuti l'intero villaggio era ridotto a un mucchio di rovine.

Intanto nei recinti di Thompson Falls la vita dei Kikuyu continua. La prima operazione che si fa nei riguardi degli indigeni così deportati è quella di contarli. Le donne siedono sul terreno dell'ippodromo chiacchierando e preparando il cibo, mentre i bambini continuano a giocare. Gli adulti attendono le disposizioni per la partenza che avverrà fra qualche giorno: i Kikuyu di questa zona che è considerata una di quelle in cui si è avuta una maggiore penetrazione da parte del movimento Mau-Mau, saranno trasferiti lontano, in nuove «riserve». L'attaggiamento degli uomini è cupo; nel recinto intorno alla prigione siedono dietro il filo spinato dei reticolati e attendono mangiando in silenzio nelle larghe ciotole il granturco che costituisce il loro alimento principale. Eppure non si tratta affatto di rassegnazione, come mi ha riferito il commissario del distretto, Neil London. Al loro arrivo da Kampi Ya Simba, dopo ogni famiglia all'atto della partenza aveva avuto ordine di portare con sè cibo bastante per una settimana circa, essi avevano intonato canti Mau-Mau; e parecchi avevano proferito minacce all'indirizzo degli uomini bianchi, che dovranno essere tutti uccisi.

Questa zona intorno alle cascate Thompson era una delle più minacciate dai Mau-Mau. Non vi è bianco abitante in questo distretto che da due mesi non tenga costantemente presso di sè un'arma da fuoco. Sulle facce delle donne e dei bambini dei coltivatori europei si leggono la stanchezza e la ansietà.

Con i cani poliziotti

Con la deportazione dei Kikuyu si risolve il problema della sicurezza. Ma c'è il rovescio della medaglia. E' un vecchio colono che vive in questa zona da venti anni mi ha detto: «Non ho più nessuno che munga le mucche, guidi il trattore, faccia i lavori domestici, dia da mangiare agli animali. Se il Governo non provvede al più presto, perderò la maggior parte del bestiame e il mio raccolto di frumento che dovrebbe cominciare fra una settimana circa sarà rovinato».

Situazione senza via di uscita. Il movimento dei Mau Mau sfugge ad una repressione violenta. L'indigeno che è stato trovato oggi ucciso e fatto a pezzi, nei pressi dello stadio africano di Nairobi, era Tom Mbotela, che aveva fatto parte della Kenya African Union (l'associazione guidata da Yomo Kenyatta) sino a qualche tempo addietro e se ne era staccato poi per disaccordi con la direzione del movimento sulla linea di condotta da seguire. Egli aveva recentemente attaccato il terrorismo dei Mau Mau dichiarando che gli africani per imporsi dovevano abbandonare le pratiche di magia e di stregoneria. La località in cui il disgraziato è stato squartato con i «pangas» e i «simis», due varietà di grossi coltelli, è non molto distante dal quartiere industriale della città in cui la polizia sta ora conducendo indagini a mezzo di cani poliziotti.

In fronte all'aggravarsi della situazione che dimostra come il «Mau Mau» domini la maggior parte della popolazione indigena, si parla già della possibilità di arrivare all'applicazione della pena di morte. Il procuratore generale Griffith Jones ha dato assicurazioni che il Governo esaminerà sollecitamente l'opportunità di applicare la pena capitale ai dirigenti della società segreta. Questo mette in posizione di Jomo Kenyatta, che sta per essere giudicato fra alcuni giorni a Kapenguria appunto per avere avuto parte nella società stessa, sotto una luce nuova. La legge non potrebbe essere retroattiva, ma si discute se essa possa essere applicata ad un processo in corso.

r. b.

Mosca è paralizzata da un metro di neve

Mosca, 27 novembre.

Mosca ha avuto oggi un'autentica tempesta di neve, la peggiore di quest'autunno. La neve, alta fino oltre un metro, ha paralizzato il traffico. Migliaia di spalatori e tutti gli spazzaneve disponibili sono già al lavoro.

I drammatici particolari dell'aggressione di Felizzano

Come il bandito sorpreso a rubare dal Fracchia si aperse una via alla fuga coll'arma in pugno

Alessandria, 27 novembre.

Per tutta la giornata il maresciallo dei carabinieri di Felizzano, Antonio Onida, con un nucleo di militi, ha battuto le campagne comprese nel territorio di Masio, Ovigilio, Solero, Quattordio e Quargnento alla ricerca del giovane bandito autore di un tentato omicidio e di un grave ferimento a scopo di furto e per sottrarsi alla cattura durante la sua notturna incursione ladresca nell'abitazione in Spalto del Forte del facoltoso commerciante in vini Attilio Fracchia di 61 anni. L'autorità inquirente ritiene di essere sulla buona traccia del fuggitivo e le ricerche si susseguono instancabilmente allo scopo di precludere ogni via di scampo al delinquente che ha agito con incredibile freddezza e rapidità pur di sottrarsi all'arresto.

Le condizioni del ferito, Attilio Fracchia, degente nella camera n. 20 dell'ospedale civile di Alessandria, non sono peggiorate nella giornata d'oggi malgrado la gravità della ferita. Il proiettile calibro 6,35 ha perforato l'emitorace destro e ha leso il polmone corrispondente, sembra, sotto la scapola. Per altro, malgrado le indagini radiografiche, non è stata precisata ancora l'ubicazione esatta della pallottola, per cui il prof. Tomassini non ha ritenuto d'intervenire con un atto chirurgico per estrarre il proiettile, in relazione anche alle condizioni del ferito. Data la forte fibra del paziente, si ritiene che egli possa superare l'attuale crisi — stamane era quasi afebbrato — e si possa quindi procedere all'intervento operatorio. E' amorosamente assistito dalla figlia Enrichetta e dal figlio Piero di 35 anni. Fu quest'ultimo che per primo aveva notato ieri sera strani rumori e la luce accesa al piano superiore della sua abitazione. Allarmato, aveva richiamato l'intervento del padre che sostava in un esercizio pubblico poco lungi, mentre la madre già aveva fatto una rapida rassegna per conto suo nelle camere soprastanti. La signora Fracchia aveva notato che tutto era stato messo in disordine, i cassetti erano aperti, mentre erano stati asportati indumenti e alcuni oggetti d'oro per un valore di centomila lire; la donna tuttavia era convinta che il ladro si fosse ormai dileguato, scavalcando la finestra.

L'Attilio tuttavia, sopraggiunto subito dopo, ha voluto ispezionare attentamente la casa e ha scorto il furfante presso il letto intento ad accatastare biancheria. Egli lo raggiungeva assestandogli col bastone un colpo alla testa che, difesa da un solido casco, ricevette molto attutita la dura botta. Visto l'atteggiamento risoluto del Fracchia, il delinquente ha estratta la pistola e, appoggiato il gomito sul cuscino per non fallire la mira, ha sparato con le note conseguenze. Benchè così ferito, il Fracchia ha avuto ancora la forza di vibrare una seconda bastonata al suo aggressore, che riusciva a guadagnare le scale. Egli veniva affrontato coraggiosamente dalla figlia Enrichetta, accorsa atterrita dallo sparo, e il feroemnato la respingeva, facendo la ruzzolare per parecchi gradini, al che la poveretta riportava una contusione al ginocchio. Ancora al pianterreno si trovava di fronte al figlio Piero di 35 anni, claudicante della gamba destra, il quale gli afferrava sul viso un potente pugno, ma ciò non valse tuttavia a fermare la fuga del delinquente. Il conflitto intanto aveva richiamato molta gente davanti all'ingresso dell'abitazione, e l'esercente Giuseppe Polastri di 59 anni arditamente cercava di fermare il temuto soggetto, che ancora una volta per farsi largo e guadagnare una via di scampo non esitava a sparare, ferendo al perone destro il Polastri, che giace ora anch'egli al nosocomio ed è stato dichiarato guaribile in un mese circa.

Una donna denunciata per simulazione di furto

Pinerolo, 27 novembre.

Alcuni giorni sono certa Pellina Alaix, accompagnata dal marito Pietro Piton, si presentava ai carabinieri di Fenestrelle ai quali denunciava che durante una sua assenza i ladri avevano asportato dalla sua abitazione sita in regione Gran Faetto lire 75 mila in contanti oltre a vari preziosi, facendo anche il nome di alcuni sospetti autori.

Le persone sospettate, tutte di ottimi precedenti, poterono di ottenere la loro innocenza. Le indagini che intanto proseguirono portarono al convincimento che si trattasse di un furto simulato. L'Alaix aveva contratto vari debiti. Ripetutamente interrogata essa confermò dapprima il furto, poi disse di essere frequentemente vittima di amnesie, infine confessò che il furto era inesistente. Essa stessa accompagnò i carabinieri nella propria cantina ove sotto una catasta di legna si trovava nascosta una cassetta metallica contenente i denari ed i preziosi. La donna è stata denunciata alla magistratura a piede libero per simulazione di reato.

Mortale investimento

Alessandria, 27 novembre.

Verso le ore 18 di questa sera, un'auto non ancora identificata ha investito in prossimità della caserma dei pompieri il carrettiere Mario Bensi di 41 anni, abitante a Spinetta Marengo, mentre in bicicletta scendeva verso Alessandria. Il poveretto ha riportato lo sfondamento del torace. Trasportato all'ospedale, pochi minuti dopo è morto.

Teatro - Cinema - Mostre

La Borelli al Carignano ne *La porta chiusa* di Praga

Aida Borelli ha riportato in scena, lersera al «Carignano», una commedia, «La porta chiusa», di Marco Praga, che da molti anni i torinesi non ascoltavano: commedia, come è noto, che fu acclamata e celebrata interpretazione di Eleonora Duse. Non è il caso qui di esaminare «La porta chiusa» e di rilevarne quanto abbia ancora di vivo e solido e quanto invece — e non è poco — abbia di caduco, di polveroso. C'è una gran parte di palm'attrice: una parte non lunga, ma difficile, insidiosa, vorremmo dire ingrata. Aida Borelli l'affrontò e la superò correttamente. Il sipario si apre ed ella è là, dietro il fumo velato, che legge un libro: è meglio, finge di leggere, e intanto ascolta quel che dice il figlio e ne segue i movimenti con sguardi appena accennati. E su quella persona immobile, su quel volto quasi impassibile scorre di continuo un fremito d'ansia, una trepida inquietudine, un palpito doloroso: non sono state scambiate che poche battute di scarsa importanza, eppure, col suo atteggiamento, essa ha già creato la atmosfera tesa, già annuncia il dramma che scoppierà tra breve. Gli spettatori hanno seguito la recitazione della Borelli — sempre ferma e precisa nelle parole e nei gesti — con commossa attenzione e l'hanno calorosamente e ripetutamente applaudita al termine di ogni atto. Accanto a lei ricordiamo il Caldani, la Borghesi, il Giorda.

vice

Sullo schermo

LA REGINA DI SABA, di P. Francisci (Corso). — Finchè le montagne non parleranno la neoregina di Saba, Balkis, non potrà avere altro sposo che il dio Atar-Samain: così vogliono i barbari statuti di quel regno. Essa alla bellissima donna, le guasta tutto il piacere di regnare, tale condizione; come quella che proprio in quei giorni di rimpasto si è innamorata del giovane Roboam, figlio del re d'Israele, Salomone: il quale sotto le mentite e da lui credute spoglie di messaggero di Gad, s'è introdotto con un compagno nella corte di Saba per scoprirne i politici maneggi. L'infelice regina innamorata, infischiandosi dei suoi consiglieri che le ricordano la costituzione, tenda a trattenere, quanto più può, il finto messaggero, dalle cui labbra coglie qualche bacio che in quelle circostanze le fa più male che bene; e tira mocculi ad Atar-Samain, il suo sposo di pietra.

Scoperto e braccato, Roboam se la batte; inviperita Balkis gli corre dietro fino a Gerusalemme per punire lui dell'inganno e cavare gli occhi a una rivale che ha saputo di avere: ma sotto la città santa, dopo un vano assalto alle mura, entra nell'alcove di saggezze di re Salomone, depone le armi, manifesta il suo amore, e virilmente affronta la punizione che gli statuti di Saba le riserbano; senonchè spaccate da una frana le montagne rumoreggiano, e per il grande Salomone è uno scherzo persuadere agli sciocchi consiglieri della regina, che hanno parlato, Risolto così l'enigma, Balkis può sposare Roboam senza tradire il suo popolo.

Il nostro cinema ha dimostrato con questo film che la Bibbia, come vivaio di soggetti, è di tutti. Alla mancanza del colore ha rimediato con una bella grandiosità di scenari e una ben saldata catena di episodi spettacolari: sarà quelli, gare d'arco, danze, lotte, bagni nel latte di gazzella e altre sciocchezze. Fasto e movimento stordiscono quanto basta a non far troppo sentire l'acerbità dei due giovani protagonisti, la bella Eleonora Ruffo e Gino Leurini, del resto temperata dall'esperienza dei circostanti: un Gino Cervi (Salomone alla mano, simpaticissimo), una Marina Berti, un'Isa Pola, un Ferrari, un Silva e molti altri.

l. g.

Acqueforti di Chagall presentate alla «Bussola»

Nel 1927 Marc Chagall intraprese a Parigi, per commissione del famoso mercante d'arte Ambroise Vollard, una serie di incisioni su rame, le quali avrebbero dovuto giungere al numero di cento, per illustrare le favole di Lafontaine. Sarebbe tedioso narrare qui le vicissitudini in seguito alle quali solamente nel '51, scomparso Vollard da diversi anni, l'editore Tériade ha finalmente recato in porto l'impresa, pubblicando una bellissima cartella con le cento acqueforti, tirate a loro volta a cento esemplari.

Acqueforti, s'è detto: ma non del tutto propriamente, chè la tecnica usata da Chagall è oltremodo complessa, si vale di ogni sorta di accorgimenti, noti e anche ignoti, addirittura misteriosi: dall'acquatinta alle graffiature, alle macchie di vernice, e non soltanto a che altro, per ottenere dalla lastra quei risultati di sorprendente materia, di neri vellutosi e carboncini, quei bianchi strappati e maculati, quella larghissima gamma di tonalità tra il chiaro e lo scuro.

Questo, per la tecnica, che già caratterizza questi fogli in confronto alle normali incisioni su rame, una tecnica bene in armonia con il carattere sensualmente fantasioso, candido e crudele, orientaleggiante sontuoso eppure ingenuo, dell'ingegno di Chagall. Quanto all'argomento, diremo che seppure il Lafontaine dell'artista russo non è certo ortodosso, nel senso della classica misura e chiarezza e ironia francese del «Grand Siècle», quel che di fiabesco è al fondo dei suo temperamento — e fiabesca, come è noto, è un poco tutta l'arte sua — ha trovato in queste favole un terreno oltremodo adatto a fertile, a espandersi in una serie di trovate, di invenzioni, divertenti sempre, a spesso poetiche.

a. r.

ULTIME NOTIZIE

Di Vittorio presenta a Napoli il nuovo piano della C.G.I.L.

Un sistema di esenzioni e riduzioni di contributi sociali per l'occupazione immediata di 300 mila giovani - Bonifiche e opere pubbliche per 2.500 miliardi in 5 anni - Uno statuto per i lavoratori

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 27 novembre.

I punti sostanziali della lunga relazione che l'on. Di Vittorio ha fatto oggi al congresso della C.G.I.L. sono: 1) l'annuncio di uno schema di statuto per la difesa delle libertà democratiche dei lavoratori nelle aziende; 2) la proposta di un sistema di esenzioni e riduzioni di contributi sociali che dovrebbe consentire l'occupazione immediata di trecentomila giovani lavoratori; 3) un piano di bonifica, miglioramenti agrari e opere pubbliche della durata di quattro o cinque anni e con un investimento annuo di oltre cinquecento miliardi. La C.G.I.L. — ha detto Di Vittorio — è pronta ad appoggiare — ed anche a far parte — di qualsiasi governo disposto a realizzare le proposte suddette.

I lavoratori nelle fabbriche

Delineata così la fisionomia della lotta sindacale e conseguentemente politica che attende il Paese nell'immediato futuro, vediamo in un più largo raggio le dichiarazioni dell'on. Di Vittorio. Lo «statuto dei diritti della libertà e della dignità dei lavoratori nell'azienda» — che il segretario della C.G.I.L. aveva preannunciato lo scorso mese a Milano — sarà discusso, a congresso concluso, con le altre organizzazioni sindacali dei lavoratori, e cioè la C.I.S.L. e la U.I.L. Quindi verrebbe sottoposto, per l'accettazione, alle rappresentanze dei datori di lavoro.

Lo schema di statuto prevede innanzitutto che il rapporto di lavoro tra padrone e dipendente non deve affatto limitare i diritti che la costituzione riconosce all'uomo come singolo e nelle formazioni sociali dove è inserita la sua personalità. Il padrone di Vittorio insiste sulla classica definizione di «padrone») deve esigere dal dipendente lavoro e disciplina, ma non può limitare o vincolare i diritti civili di questo.

Ogni lavoratore — dice ancora lo schema di statuto dell'on. Di Vittorio — deve perciò, anche nell'azienda, quando è libero da ogni lavoro, esercitare liberamente il diritto di esprimere il proprio pensiero, di leggere e far circolare la stampa garantita dalla legge, di associarsi, di riunirsi, di fare opera di proselitismo e di organizzazione. (A questo punto la platea del «Politeama Giacosa» s'è infiammata d'applausi). Di Vittorio ha poi letto l'ultima parte dello «statuto»: nessuna discriminazione politica e razziale verso il lavoratore, nessuna rottura contrattuale per ragioni estranee al lavoro ecc.

Sul secondo punto, quello che Di Vittorio ha definito il «problema dei giovani», l'oratore ha proposto la esenzione, per gli artigiani ed i piccoli industriali, dei contributi sociali per tutti gli apprendisti assunti, per tutte le altre aziende, una riduzione del 50 per cento sui contributi sociali; ha proposto infine che la percentuale minima di apprendisti sia pari al 10 per cento di tutto il personale dell'azienda. Il segretario della C.G.I.L. ha chiarito che studi precisi e seri fatti dagli esperti della Confederazione prevedono, una volta attuate tali proposte, l'impiego a brevissima scadenza di 300 mila giovani.

Sul terzo punto, quello del piano quinquennale d'investimento, che riguarda soprattutto il Mezzogiorno, il quale a sua volta, con l'aumento dei consumi, favorirebbe la produzione industriale del Settentrione, l'on. Di Vittorio ha voluto ricordare alcune recenti dichiarazioni di Fanfani a vantaggio della propria tesi. Disse il Ministro dell'Agricoltura che mercè la riforma agraria, nelle terre bonificate e assegnate ai contadini il raccolto è stato duplicato e anche triplicato rispetto agli anni precedenti.

«Ebbene — ha detto Di Vittorio — noi abbiamo in Italia 8 milioni e mezzo di ettari di terreno (comprensori di bonifica inclusi) da far fruttare. Abbiamo la terra e abbiamo i tecnici, i lavoratori, un'esperienza per duplicare e triplicare ovunque i raccolti. Quindi la C.G.I.L. propone: lo Stato, per quattro o cinque anni, stanzi ogni anno 200 miliardi per opere pubbliche di bonifica; stanzi altri 150 miliardi per reddito agrario a basso tasso per consentire migliorie agricole ai piccoli e medi proprietari; stanzi altri 60 miliardi per crediti a medio termine per acquisto di trattori e macchinario agricolo.

«Sono — dice Di Vittorio — 390 miliardi all'anno che gravano sullo Stato ma che possano diventare 540 con l'applicazione di un imponibile di reinvestimento della grande rendita fondiaria di almeno il 10 per cento della produzione lorda vendibile. (Secondo altri studi fatti dagli esperti agrari della C.G.I.L., l'imponibile dovrebbe fruttare 150 miliardi all'anno). Secondo l'on. Di Vittorio l'attuazione della proposta della C.G.I.L. — che non hanno nulla di eccessivo ha detto — imprimerebbe all'economia italiana un progresso decisivo.

«Torneremmo al governo»

Qui però il capo sindacalista è ritornato sul *leit-motiv* della sua lunga relazione (in Italia nessuna riforma è possibile se non si abbatte il monopolio e, d'altra parte, se non si frena la reazione capitalistica, ricalcata ben presto in regimi tipi Crispi, Pelloux, Mussolini) ed ha detto: «D'accordo che i cetti privilegiati osteggeranno qualsiasi Governo che volesse attuare simili proposte, ma non il popolo lavoratore. Orbene, lo sono autorizzato a dichiarare in nome della C.G.I.L. che i lavoratori italiani daranno il loro appoggio — e sono pronti a compiere tutti i sacrifici necessari — ad un Governo che si proponga di realizzare tale programma di ricostruzione economica e di progresso sociale. E qualora fosse necessario, sia per uscire dalla situazione attuale, sia per rendere più efficace il contributo delle organizzazioni sindacali a tale opera di rinnovamento, la C.G.I.L. sarebbe anche disposta a considerare favorevolmente la partecipazione sua, assieme a tutti gli altri sindacati, ad un Governo che si presentasse, al di sopra di tutto, come un Governo di progresso economico e di rinnovamento sociale, di unità nazionale, di pace...».

Gli ultimi accenti dell'on. Di Vittorio sono stati rivolti al «processo di unificazione popolare già in corso e che dovrà essere allargato per la rinascita nazionale, il benessere, la libertà, la pace». Gli applausi hanno sommerso le parole finali dell'on. Di Vittorio che ha parlato per oltre quattro ore.

Delio Mariotti

Una *cittadella* a Roma destinata solo ai burocrati?

Roma, 27 novembre.

Il problema del decongestionamento del traffico al centro di Roma avrà un'eco a Montecitorio. Infatti l'on. Roberto Tremelloni ha presentato alla Camera dei deputati una singolare interrogazione per chiedere al Presidente del Consiglio se egli «non ritenga che un piano organico di cittadina ministeriale, giovando all'avvenire turistico di Roma ed alla conservazione delle sue caratteristiche monumentali, decongestionerebbe il crescente — e presto insostenibile — traffico di veicoli nella città».

L'interrogazione mette in risalto che questa «cittadella» consentirebbe la utilizzazione in Roma di una diecina di migliaia di locali ad uso di abitazione, gioverebbe a rinnovare radicalmente — con risultati ovvi di economie nella spesa, di aumento dell'efficienza dei funzionari, di ordine funzionale e di risparmio di tempo per gli stabili e per i cittadini utenti di pubblici servizi — l'ambiente in cui si svolge il lavoro burocratico.

L'interrogazione si basa sull'esempio di alcune capitali estere, le quali hanno già realizzato un piano di questo genere.

Polemica a Londra sulla lotta nel Kenia

Critiche alle "punizioni collettive„ - Quale l'esito del conflitto?

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 novembre.

La situazione nel Kenia continua ad aggravarsi e a Londra la polemica politica sui provvedimenti presi dal governo sta diventando ogni giorno più aspra. Molti uomini politici inglesi vorrebbero che il governo facesse leva sui nazionalisti moderati contro i Mau Mau, ma la tendenza prevalente del partito governativo sembra invece essere assai meno flessibile: tanto il ministro delle colonie, quanto i deputati conservatori che hanno preso la parola nel dibattito dell'altro ieri, quanto i lords conservatori che sono intervenuti ieri nel dibattito alla Camera Alta, si sono detti in favore di un appoggio incondizionato alle azioni della polizia. Buona parte dell'opinione pubblica britannica è invece seriamente turbata dal tipo di azioni che la polizia coloniale, in base ai poteri eccezionali concessi dallo stato di emergenza, ha condotto nelle ultime settimane.

Dinanzi alla severità dei provvedimenti (cui corrisponde finora soltanto un aumento della delinquenza) si sta svolgendo ora in Gran Bretagna una polemica sempre più energica e a tratti violenta, sull'opportunità e persino l'efficacia di questi metodi, che potrebbero tanto portare ai risultati desiderati dal governo di Londra — ossia di sopprimere il movimento criminale e ristabilire la pace e l'ordine, lasciando però profonde cicatrici psicologiche — quanto l'effetto opposto, ossia di creare una insanabile inimicizia fra i pochi bianchi e i moltissimi negri della colonia e mantenere una guerra civile vera e propria.

L'opposizione laborista ha promesso al governo il proprio appoggio morale per la soppressione della delinquenza, ma non considera «necessaria» alcuna delle misure che sono state prese. Il grave incidente di domenica scorsa, nel corso del quale la polizia ha aperto il fuoco sulla «folla minacciosa» che era armata di coltelli, uccidendo, secondo i giornali, ventuno dimostranti, è stato oggetto di accanite discussioni in Parlamento. Ma da queste discussioni non sono emerse informazioni sufficienti per permettere di valutare la gravità della situazione al momento della sparatoria. Certo è che si osserva a Londra un progressivo accanirsi del governo nella formula «bisogna offrire ogni appoggio morale alla polizia», e nell'opposizione un accanirsi nel criticare quei provvedimenti che sono considera eccessivi.

Alla Camera dei Lords, abitualmente un luogo riposante di lente discussioni accademiche, si è svolto ieri uno degli scambi d'opinioni più intensi e più violenti degli ultimi anni. Ne furono protagonisti il laborista Lord Stansgate e Lord Salisbury, come portavoce del governo. Ed il principale argomento di discussione è stato, naturalmente, il principio delle «punizioni collettive», accompagnate da impressionanti riferimenti a «forche costruite di fresco» in uno dei campi in cui gli indigeni vengono internati). Il governo ha difeso la propria azione, affermando che «le punizioni collettive sono l'unico rimedio al fatto che non sia stato mantenuto l'ordine, che è una responsabilità collettiva». Ed ha aggiunto che questo sistema ha dato ottimi risultati in Malacca. L'arcivescovo di York, intervenuto nel dibattito, ha detto che il novanta per cento degli indigeni cristiani ha prestato il giuramento dei Mau Mau.

r. a.

L'America approverà all'UNO la proposta indiana per la Corea

Cina e Corea del Nord solidali col "no„ della Russia?

(Dal nostro corrispondente)

New York, 27 novembre.

Gli Stati Uniti appoggeranno la proposta indiana per la pace in Corea. La notizia è ufficiale, ma aggiunge che occorrerà rivedere ulteriormente il testo dell'accordo. E' comunque certo che l'assemblea dell'U.N.O. approverà a grande maggioranza il compromesso sulla dibattuta questione dei prigionieri che ha fatto arenare a Pan Mun Jon le interminabili trattative di tregua. L'opinione diffusa che le nuove proposte, una volta approvate, saranno sottoposte direttamente alla Corea del Nord ed alla Cina comunista ma molti dubbi sorgono sulle possibili reazioni dei due Paesi. Condividono questi appieno la netta ostilità dichiarata da Vicinski al nuovo accordo? Si insinuano dubbi ma non mancano chi spera in un più arrendevole atteggiamento cinese.

Questa chiarificazione all'U.N.O. potrà forse giovare ad Eisenhower nel suo imminente viaggio in Corea ma non è possibile prevedere per quali vie il generale riuscirà a convincere le parti avverse a giungere ad un'intesa. Le speranze comunque in un esito positivo della «missione» permangono più nei vasti strati dell'elettorato che negli ambienti responsabili.

Sul vasto orizzonte politico il problema coreano non è il solo che si imponga all'attenzione dei Governi e la situazione europea continua ad essere oggetto di gravi commenti e di profonde indagini. Nessuno ormai si nasconde il disagio che travaglia il vecchio continente. Soprattutto la questione del riarmo è oggetto in questi giorni di molti articoli dei principali quotidiani. Walter Lippman si domanda ad esempio sul *New York Herald Tribune* per quale ragione gli europei siano così restii se attuare gli impegni per il riarmo: cos'è che dà loro tanta sicurezza? L'articolista risponde che questa non deriva dalla fiducia nell'U.R.S.S. e dal suo programma di «pace» ma dal fatto che il riarmo americano non è rimasto solo sulla carta ed è ormai al punto tale da incutere timore al Cremlino. Perchè dunque, conclude il noto giornalista, insistere tanto perchè l'Europa continui nell'attuazione di un programma massimo che non è di suo completo gradimento?

E' questo un interrogativo che lascia intravvedere la possibilità di nuove impostazioni politiche tanto più che molti sono i commenti che più si leggono in questi giorni negli Stati Uniti: «Se l'Europa non vuole spingere il suo armamento oltre un certo limite perchè insistere a costo di farci dei nemici? Nessuna voce ufficiale è però finora venuta a confermare un mutamento di rotta ma nell'attuale periodo di interregno non si può trascurare nessun elemento di orientamento.

Lunghe cronache e commenti sono dedicati oggi dai giornali alla conclusione del processo di Praga. James Reston del «New York Times» scrive che la lotta anti-internazionalista perseguita da anni prima nell'Unione Sovietica poi nei Paesi «satelliti» tende ad eliminare tutti gli elementi che fossero comunque «contaminati» dai loro contatti con l'Occidente e da tendenze internazionaliste. Reston rileva come i primi ad essere epurati siano stati gli uomini politici che pure aderendo al comunismo ebbero rapporti di collaborazione con l'Occidente, sia pure durante la lotta partigiana. Vennero poi gli intellettuali con le loro idee «pericolose» di libera indagine, poi i cattolici con i loro legami con il Vaticano, ed ora, infine, gli ebrei.

«Lo sviluppo — continua il giornale — non è così repentino come potrebbe sembrare. Da molti anni vi era nel servizio diplomatico sovietico la tendenza ad eliminare gli ebrei dai posti importanti. Il primo ad essere rimpatriato fu Massimo Litvinov, poi fu la volta di Ivan Maisk. Attualmente anche il personale d'ordine delle ambasciate comuniste sembra riceva l'ordine di fare ritorno in patria». Secondo Reston, «il Cremlino ha usato il processo di Praga come un mobile non solo per gli ebrei cecoslovacchi ma per tutte le minoranze in tutti i Paesi dietro la cortina di ferro a riservare la loro lealtà esclusivamente alla fede comunista».

L'articolista rileva inoltre che «questa epurazione rientra nel quadro degli obbiettivi della politica sovietica oltre la cortina di ferro e specialmente in Germania e nei Paesi arabi, perchè, in ambedue queste regioni esiste una spiccata animosità contro gli ebrei».

L'ufficio del Presidente designato ha annunciato oggi che Eisenhower ha ufficialmente scelto James Hagerty quale suo segretario stampa alla Casa Bianca ed il maggior generale Wilton Persons, attualmente a riposo, quale speciale assistente del Presidente.

g. t.

L'eredità di Lord Astor

900 milioni di lire per tassa di successione

Londra, 27 novembre.

Il visconte di Astor, proprietario di aziende giornalistiche e noto nel mondo degli ippodromi, morto lo scorso 30 settembre, ha lasciato in Inghilterra un'eredità di 974.700 sterline, circa un miliardo e 800 milioni. Da tale cifra verranno sottratte 500.183 sterline quale tassa di successione, quasi 900 milioni di lire.

La vedova riceverà una parte di tale eredità, i gioielli di famiglia in consegna a vita, e tre case in Inghilterra. Il resto andrà al figlio maggiore dell'estinto, al terzo visconte di Astor. Circa un milione di lire a testa andranno al suo maggiordomo, al cameriere, allo stafliere, alla sua segretaria e alla cameriera personale di Lady Astor.

Pablo Picasso dipinge una nuova colomba

Parigi, 27 novembre.

Pablo Picasso ha disegnato una nuova colomba della pace destinata al prossimo congresso dei partigiani della pace a Vienna. A differenza della prima edizione, in cui la colomba portava un ramo d'ulivo nel becco ed era in riposo, la nuova colomba, quale è stata riprodotta oggi dai quotidiani comunista francese «Ce soir», è in volo e senza ramo

S'è sposata a Tarascona la figlia del re degli zingari

Tarascona, 27 novembre.

Un pittoresco corteo è sfilato oggi per le vie della città in occasione delle nozze di una giovane diciassettenne, Rosina Soles, figlia del re degli zingari, Joseph Soles. Lo sposo è il diciottenne François Rayes. Dopo un pantagruelico banchetto, cui hanno partecipato varie centinaia di persone, gli sposi sono partiti in automobile alla volta di Parigi.

Audace rapina a un armaiolo fiorentino

Firenze, 27 novembre.

Un'audace rapina è stata compiuta stamane in un negozio di armaiolo situato in via del Ponte alle Mosse n. 17 rosso, gestito dal dott. Mario Lelli. Al Lelli si presentava verso le 11 uno sconosciuto male in arnese, dell'apparente età di 25 anni, il quale diceva di voler acquistare una pistola e chiedeva gliene fosse mostrata qualcuna. Il Lelli poneva sul banco due rivoltelle a tamburo cariche e mentre si girava verso la vetrina per prenderne una terza, lo sconosciuto impugnava le armi e, puntandole contro il proprietario, gl'ingiungeva di consegnargli altri proiettili e quanto denaro si trovava nei cassetti del banco. Aveva 1500 lire e una certa quantità di pallottole, l'aggressore usciva ingiungendo al Lelli di non dare l'allarme e ammonendo un paio di persone che in quel momento erano entrate nel negozio a fare altrettanto, pena la vita. Quindi, salite su una bicicletta lasciata all'esterno, si dava alla fuga in direzione delle Cascine. Giunto al bivio delle degli Olmi scendeva, abbandonava la bicicletta e, dopo essersi posto sul mento un pisano finto e avere inforcato un paio di occhiali neri, si accingeva a salire su un tram. Senonchè lo strano comportamento dell'individuo dava nell'occhio di alcune persone le quali, insospettite, avvertivano un carabiniere che passava di lì. Il mille inforcava la bicicletta dell'aggressore e si avvicinava a questi, chiedendogli spiegazioni. Ma lo sconosciuto, pistole alla mano, ingiungeva al carabiniere di non pronunciare parola e di seguirlo. Giunti i due vicino a un posteggio di cicli e motocicli, mentre il carabiniere stava appoggiando la bicicletta del rapinatore al muro, questi si impossessava di uno dei cicli lasciati in custodia e si dava alla fuga. Il rapinatore veniva visto entrare nell'atrio di uno stabile di via Donizetti, dopo di che ogni sua traccia veniva perduta.

Ridda di cambiali e di milioni in un processo a Mondovì

Mondovì, 27 novembre.

Si è iniziato oggi dinanzi al tribunale di Mondovì un complicatissimo procedimento penale, di cui è protagonista Giuseppe Rosselli commercialista trentenne di Castellino Tanaro, implicato nel processo dei falsari di Savona, dove quella Corte d'Assise gl'inflisse due mesi or sono una condanna a un anno e tre mesi di reclusione.

Nell'odierno giudizio figurava imputato in correità con Ferrero Andrea di anni 38, fumiscrio della pretura di Ceva.

Il Ferrero, debitore presso la Banca Musso di Murazzano per una somma di circa mezzo milione, al fine di procurare nuovi avallanti alla propria obbligazione, in pieno accordo col Rosselli, nel dicembre 1950 in Monesiglio si rivolse a certa Odasso Giuseppina, alla quale promise il pagamento di un suo debito, facendosi firmare dapprima in garanzia una cambiale di centomila lire. Quindi, dopo averle presentato come persona solvibile il Rosselli, ottenne dalla donna firme avallanti effetti cambiari per un valore di 1.500.000 lire, cifra scontata dal banchiere Musso. Il Ferrero e il Rosselli si rivolsero poi in Murazzano a Bertola Giuseppe e alla di lui moglie Tosco Caterina i quali, allettati dalla promessa di un illusorio mutuo e di una generosa regalia, firmarono un avallo per 1.400.000 lire: dopo avere effettuato l'incasso presso il Banco Musso, il Ferrero promise al due impauriti coniugi di sistemare ogni cosa con una vendita fittizia. Tempo prima poi il Ferrero aveva consegnato in Sale Langhe a Fenoglio Edoardo la somma richiesta di 1.100.000 lire, ottenendo a garanzia una cambiale di 1.300.000 lire (230.000 lire a titolo di interessi).

L'udienza odierna è stata movimentata da clamorosi incidenti e da numerose contestazioni mentre gl'interminabili interrogatori in cui una ridda di cambiali e di milioni non hanno certamente contribuito a illuminare i giudici.

Una ragazza quattordicenne intossicata da cocaina

Genova, 27 novembre.

Di un fatto assai oscuro si sta occupando il commissariato di P. S. di Rivarolo in seguito alla segnalazione degli agenti di servizio all'ospedale di Sampierdarena. Colà è infatti stata trasportata stamattina la 14enne B. G. R., abitante a Borzoli, la quale versava in uno stato confusionale ed è stata visitata dal sanitario di turno e ricoverata con prognosi di 8 giorni per intossicazione di cocaina. Il padre che l'accompagnava ha dichiarato che nel corso di un modesto trattenimento famigliare la giovinetta era uscita in macchina con certo Ettore che partecipava alla riunione per acquistare un supplemento di cibarie; poco dopo il ritorno a casa, la giovane era stata colta da malore.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il giorno 27 munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Bartolomeo Messo
di anni 62
Commerciante in cuoio

Lo partecipano la moglie Teresa Savio, la sorella Enrichetta, il nipote Piero Kariatti e moglie Anna, la figlioccia Lauretta, cognati e nipoti Savio unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 29 c. m. alle ore 14.30 partendo da corso Emilia 9. La Salma proseguirà per Villarbasse con torpedone e disponendone per andata e ritorno. Si prega di non inviare fiori.

Si uniscono al rimpianto tutti gli amici e i vecchi compagni d'ayme.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Luigi Villa

Ne danno il triste annuncio la moglie Giulia; i figli Marco, Jole e Olga con le famiglie; il nipote Cesare e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 corr. alle ore 10,30 partendo da via Alfieri 15.

Il giorno 26 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Porcalliana

Lo piangono la consorte, i figli, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29, alle ore 10, in Mombarcaro d'Asti. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dirigenti, Maestranze Ditta Fr.lli Fissore, Carrozzeria, Savigliano, partecipano al dolore per la perdita della mamma adorata dei titolari

Maria Olocco ved. Fissore

I funerali in Savigliano 29 c. m. ore 14.30.

Dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia, mancava in Milano all'affetto dei suoi cari, in seguito ad acuta malattia contratta nei campi di prigionia in India, soccombendo a lunghe sofferenze

Gianfranco Bogliene
di anni 38

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Cate Graglia ed i bimbi; la mamma Ernesta Asteggiano ved. Bogliene; la sorella Teresa col marito dott. Ugo Marchisio e figli; il fratello Mario; lo zio Bartolomeo Bogliene colla moglie e figlie Lauretana, Rosanna, Valeria e famiglie; la zia Margherita col marito Alberti e figlio dott. Sandro e famiglia; la zia Maria Bey ved. Bogliene e figli dott. Giovanni e dott. Renzo e famiglie; il cugino prof. Giovanni Macrì e moglie; gli zii Gina e dott. Carlo Ferraris; lo zio comm. Candido Pessiva e figlio Francesco; gli zii Giovanna e Sandro Montano; i suoceri Ludovico e Rosa Graglia e famiglia. I funerali avranno luogo in Bra, sabato 29 corr. alle ore 14.30 partendo dall'ospedale S. Spirito.

Impiegati ed Operai della Ditta Domenico Bogliene & Figli di Bra e Roddiane, e Meliae Mussetti Bogliene, si associano al grande dolore dei titolare Bartolomeo Bogliene per la immatura perdita dell'amato nipote GIANFRANCO BOGLIONE suo affezionato e valido collaboratore.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti e Dipendenti tutti delle Concerie Ghirardini S. p. A. prendono viva parte al dolore del presidente Bartolomeo Bogliene e degli amministratori dott. Giovanni e dott. Renzo Bogliene, per la perdita del loro amato congiunto GIANFRANCO BOGLIONE.

Si uniscono all'immenso dolore della famiglia gli amici: Luigi ed Edoardo Obella di Torino; Filippo Ferri e Maria Peelai di Milano. I componenti le Ditte: Soc. per Az. Angelo Turani di Bergamo; Napoleone Clementi di Fano; F. A. Gerolimetto di Belvedere di Tezze.

L'Associazione Italmanico partecipa con vivo cordoglio l'immatura perdita del signor GIANFRANCO BOGLIONE della propria associata Ditta Domenico Bogliene & Figli di Bra.

Prendono viva parte al lutto: il presidente dott. Guido Zerilli-Marimò, e gli amici senatore Giovanni Sartori, ing. Andrea Bottaglia, dott. Luigi Bixio, comm. Francesco Bonamico, Giuseppe Bozzocetta, ing. Ettore Brenni, avv. Michele Brussaco, ing. Carmelio Carocelli, ing. Alessandro Dufour, Lorenzo Dufour, comm. Roberto Durio, cav. Enrico Frisoni, cav. Orlando Gotti, avv. Carlo Pilanzi, ing. Quintino Rivetti, avv. Gianni Rocchi, cav. Aldo Zerboni.

La Ledoga S. p. A. ha il dolore di partecipare l'immatura scomparsa del sig. GIANFRANCO BOGLIONE della sua consorziata Ditta Domenico Bogliene & Figli di Bra.

Milano, 28 novembre 1952.

Profondamente colpiti per la perdita del caro GIANFRANCO BOGLIONE gli amici Baravalle, Fassetti, Gallo, Guidicini, Lapidari, Peyroleri, Pogliani, Rabegliati, F.lli Viterbo si uniscono al dolore dei familiari.

Attilio e Alda Vesco annunciano la dipartita del compianto GIANFRANCO BOGLIONE e prendono viva parte al dolore della famiglia.

Il Rotary di Cuneo partecipa con profondo dolore all'immatura scomparsa del proprio socio GIANFRANCO BOGLIONE e fraternamente si associa al dolore della famiglia.

Il dott. Dario Borsabel, il rag. Francesco Berrino, Davide Borelle, il rag. Francesco Borello, l'ing. Carlo Fiali, il geom. Agostino Ferrero, Luigi Frassini, l'avv. Erberto Mortara, il rag. Carlo Pisano, il comm. Ernesto Viglietti col cuore rivolto all'indimenticabile amico GIANFRANCO, si stringono intorno alla sua famiglia così atrocemente colpita.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia

Ambrogio Sala

Costernati ne danno l'annuncio la sorella Teresa, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali, modesti senza fiori per espressa volontà dell'Estinto, avranno luogo alle ore 15 di domani 28 c. m. partendo dalla sua abitazione, via Emilia 42.

Voghera, 27 novembre 1952.

Angela Zelaschi e Francesco Barbieri, della Ditta Ambrogio Sala di Angelo Zelaschi & C., annunciano con profondo dolore la scomparsa del Cav. AMBROGIO SALA, loro affezionato socio e maestro.

Voghera, 27 novembre 1952.

I Dipendenti della Ditta Ambrogio Sala di Angelo Zelaschi & C. partecipano con sentito dolore la dipartita del Cav. AMBROGIO SALA, loro amato Titolare.

Voghera, 27 novembre 1952.

Dopo una vita integerrima dedicata al lavoro e alla famiglia, tra le braccia delle figlie spirava il

Cav. Virginio Pettinati
Funzionario FF. SS. a riposo

Ne danno il triste annuncio le figlie: Maddalena ved. Rosina, Fernanda col marito Prima Silvestri, Renata ved. Berio; i nipoti agnatizzimi: Vera e Piero Ochetto e figli, Franco Berio, Maria e Armando Pianetta e figli, Luisa Silvestrini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 9 a Reviglasco Torinese da cui la salma proseguirà per essere tumulata nella tomba di famiglia a Mezzano d'Arqui.

Reviglasco Tor., 27 novem. '52.

Stamane, improvvisamente, in Tenda (Francia), è mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Durero
di anni 71

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Giulia Pastorelli; la figlia Felicina; il figlio lng. Mario con la consorte Margherita Zanetti e la piccola Gigliana; le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali seguiranno in Tenda (Francia) sabato 29 corr. alle ore 10,30.

Cuneo (corso della Libertà 25), 27 novembre 1952.

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Maria Piaser n. Puttero

Ne danno il doloroso annuncio il marito Edgardo; le figlie Rosa e Mirella; il fratello Paolo e la sorella Teresa (Francia) con le famiglie; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 28 alle ore 14,30 partendo dal corso Giulio Cesare n. 78, indi la cara Salma proseguirà per Avigliana. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Pietro Iberti (Sahin)
di anni 78 - Commerciante

Affranti ne danno il doloroso annuncio i figli Margherita in Bassalis; Sabino e Giorgia con rispettive consorti; i nipoti, il genero, le cognate, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo in Chieri sabato 29 novembre, alle ore 9, partendo dal Molino Iberti, porta Garibaldi n. 1.

Il dott. Alberto Paschetta ricorda con profondo immutato dolore, unitamente ai desolati genitori, sorelle, parenti, amici, il 10° anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Avv. Massimo De Maio

... per l'uomo moderno
in ogni ora del giorno senza irritare la pelle
Rasoio Elettrico PHILIPS
PHILISHAVE
DIMOSTRAZIONI PRATICHE E VENDITA
PRESSO DITTA CAUDANO
PIAZZA CARLO FELICE, n. 28 - TORINO

OLIO PURO D'OLIVA
ISNARDI
PIETRO ISNARDI - ONEGLIA
LISTINI GRATIS A RICHIESTA

Il BRODO WÜHRER Eccellente!
è un concentrato purissimo che riporta sulle vostre tavole il brodo sano e sostanzioso che si gustava un tempo in famiglie.
Nient'affatto drogato come similari stranieri, è più adatto al nostro palato ed è controllato da rigorose leggi sanitarie.
Coi BRODO WÜHRER vanno case somministrate ai vostri cari.
BRODO WÜHRER
STABILIMENTI IN BRESCIA

PALAZZO DECA
di fronte al Valentino
LA CASA DELL'ELIPORTO
Corso Massimo d'Azeglio 10
Alloggi panoramici con terrazzi e giardini privati nella casa più moderna
Solo pochi alloggi rimangono disponibili
RIVOLGERSI IN CANTIERE - TELEFONO 683-067

BUON NATALE
PANETTONE Galup
R. FERRUA MILANO
Spedizioni ovunque
una delizia!

Miscela Electa ≡ Miscela Sublime
VOLETE DEGUSTARE UN OTTIMO CAFFE'? PREFERITE LA "MISCELA ELECTA"
CASA DEL CAFFE'
P. CARLO FELICE, 49
Porta Nuova
TORINO
Servizio a domicilio - Telefoni: n. 520-701 - 46-090

UCCISO DA BANDITI

Un cadavere intatto a trent'anni dalla morte

Modena, 27 novembre.

Il corpo di un giovane ucciso in drammatiche circostanze trent'anni orsono è venuto oggi alla luce perfettamente conservato come se la morte risalisse a poche ore prima. L'episodio singolare si è verificato nel cimitero di Baggiovara, un paesino alla periferia di Modena, dove erano in corso lavori di scavo. I becchini scorgevano una pesante cassa di quercia, sul coperchio della quale era ancora inciso il nome del morto, Emilio Leonardi, di anni 23. Scoperchiata la bara apparve intatto il cadavere del giovane, anche l'abito era perfettamente conservato e solo lievemente sbiadito. E' risultato che il Leonardi fu l'ultima vittima, nel 1922, della banda Adani e Caprara, una gang di fuorilegge che scorrazzavano nella pianura emiliana taglieggiando gli agricoltori e uccidendo coloro che non volevano versare le somme richieste. Il Leonardi si era appunto rifiutato di consegnare alla banda una forte somma. Una sera, mentre era con la moglie e la figlioletta di pochi mesi nella sua abitazione, la porta venne spalancata ed entrò il bandito Adani, un giovane di bellissimo aspetto, alto ed elegante. Brandiva una grossa pistola e con quella fece fuoco all'indirizzo del Leonardi, che cadde fulminato. Il drammatico episodio è stato rievocato oggi dalla consorte del Leonardi, che ha perfettamente riconosciuto le sembianze del marito. Misterioso è apparso anche agli esperti che hanno esaminato il corpo il suo perfetto stato di conservazione. Lo si attribuisce alla particolare natura del terreno e alla singolare robustezza del pesante feretro impermeabile.

Triplice rito in famiglia

Nozze di diamante d'oro e d'argento

Padova, 27 novembre.

Ad Arzerello di Piove di Sacco si sono celebrate oggi, in uno stesso casseggiato di agricoltori, nozze di diamante, nozze d'oro e nozze d'argento. Evento non comune: tre famiglie in festa con un gran numero di componenti di varie generazioni e lieta partecipazione di tutta la popolazione del luogo. Giovanni Ferrara, di 82 anni, e la moglie Rosa Carraro, di 81 anni, hanno celebrato i loro 60 anni di matrimonio (hanno sette figli viventi su dodici e tutti sposati con varia prole); il fratello Remigio Ferrara, di 72 anni, e la moglie Rosa Varotto, di 70 anni, hanno solennizzato le loro nozze d'oro (cinque figli sposati che a loro volta hanno regalato ai nonni 13 nipoti); Guido Ferrara, di Remigio, di 48 anni, e la moglie Celeste Grigoletto, pure quarantottenne, hanno celebrato invece le nozze d'argento con una corona di sei figli, di cui due sposati e a loro volta genitori di cinque figli.

La famiglia Ferrara abita da 200 anni il medesimo fabbricato rurale, passato da padre in figlio. E' in quel fabbricato, si dichiara, che da oltre un secolo non entra il medico. Stamane dunque alle ore 11 triplice rito religioso in chiesa, a cui è seguito un grande pranzo nella trattoria del paese. Stasera poi canti, danze e luminarie fino a tarda ora sulla piazza e lungo le principali vie di Arzerello.

Misteriosa scomparsa d'un autotreno coi conducenti

Bologna, 27 novembre.

Il 14 marzo la Soc. An. Molini Canonica, di Casalecchio, noleggiava, a mezzo dell'agenzia di autotrasporti Turrini, di Bologna, l'autotreno targato Salerno 11514 con il rimorchio targato 344, di proprietà del signor Gaetano De Lucia, da Salerno, e guidato dal cognato dello stesso De Lucia, Antonio Zitarosa, pure da Salerno, e da Ennio Parisi, residente a Serravezza, provincia di Lucca. Sull'autotreno la società Canonica aveva caricato 205 quintali di farina, dei quali 105 dovevano essere scaricati a Nardò, 50 a Soleto e 50 a Sternatia, tre paesi in provincia di Lecce. Il carico diretto a Nardò veniva puntualmente consegnato, ma da quel momento non si è più saputo nulla nè dell'autotreno, nè dei suoi conducenti, nè dei rimanenti 100 quintali di farina.

FEROCE ASSASSINIO NEL CREMONESE

Trascina la moglie in cantina e la massacra a colpi di scure

Cremona, 27 novembre.

Una sanguinosa tragedia familiare è avvenuta in una frazione di Torre de' Picenardi nel Cremonese: un uomo con fredda determinazione ha massacrato a colpi di scure la moglie insensibile alle sue suppliche. Inutile è stato l'intervento dei vicini di casa che intimoriti dalle minacce dell'energumeno non hanno potuto impedire il feroce delitto.

L'autore dell'orrendo crimine è tale Ezio Sandonini, contadino di 39 anni, da tempo in contrasto con la moglie Gemma Lottici, di 32 anni, dalla quale pretendeva l'intestazione a suo nome di beni appartenenti alla consorte, cioè un campo e una casa. Costui è un ennesimo diniego della donna l'ha aggredita tentando di strangolarla. Intervenuti alcuni vicini, il Sandonini brandiva una scure e li minacciava di morte tenendoli a rispettosa distanza. Frattanto la donna, rialzatasi da terra, tentava di fuggire, ma il marito, raggiuntala, la trascinava in cantina e la uccideva a colp